

REVISTA **RHEMA**

LA VOZ DE LOS CINCO MINISTERIOS

GUATEMALA EDICIÓN 134 2021

AÑO DE LA RECUPERACIÓN

04 DE MAYO 2021

IL NUOVO COMANDAMENTO

ITALIANO



www.ebenezer.org.gt





Apóstol Sergio Enriquez

IL NUOVO COMANDAMENTO

In mezzo a un mondo pieno di confusione e di contraddizioni, è bello di vedere come Dio ci dà l'esempio della coordinazione del suo ministero sulla terra e lo vediamo in innumerevoli esempi, ma la grazia la vediamo nei suoi comandamenti come quelli del Figlio che spiegano ciò che il Padre ha istituito, e come lo Spirito Santo a sua volta ci aiuta a capire entrambi.

Sono sopraffatto dal suo amore, dalla sua gentilezza e dalla sua pazienza. Gesù ci dice che è un comandamento del Padre, che è un comandamento nuovo, ci apre il panorama per poterlo adempiere, essendo uno dei più importanti, ci dice: "Un nuovo comandamento io vi do, che vi amiate gli uni gli altri" e poi appoggiandosi su tutto il Nuovo Testamento ci spiega come sia amarsi l'un l'altro ogni volta che menziona atteggiamenti edificanti che dovremmo avere gli uni verso gli altri e che tipo di cose non dovremmo fare l'uno all'altro.

Perciò questa rivista si propone di tirare un po' indietro il velo in modo che possiamo comprendere quelle istruzioni: "incoraggiatevi a vicenda, o esortate l'un l'altro, o aspettarsi l'un l'altro" e molte altre volte che viene menzionato "un altro", capiremo più specificamente com'è questo nuovo comandamento, che desideriamo adempiere.

Prego che Dio ci aiuti a essere in grado non solo di capirlo a livello mentale, ma che possiamo con il suo aiuto metterlo in pratica affinché si sappia che siamo suoi discepoli.

Sergio Guillermo Enriquez Oliva



SQUADRA DI LAVORO

Presidente

Apostolo Dr. Sergio Enriquez

Direttore

Licda. Paola Enriquez

Coordinamento

Rafael Molina

Design e layout

Coordinatore: Cynthia Garoz

Diagramma: Rafael Molina

Infografia

Cynthia Garoz

Nesher Molina

Jacqueline Lorenzana

Fotografia

Ana Lucía Valenzuela

Ligia Ávila

Luisa Barreda

Revisione e correzione di bozze

Coordinamento: Diego Figueroa

Heidy de Molina

Elizabeth de Pérez

Ligia Ávila

Gustavo Salguero

Tamara de Salguero

Madeline Recancoj

Antonella Recancoj

Design della copertina

Alfredo Ríos

Traduzione

Mario Vinicio Martínez Garzaro

Fotografie

Le fotografie di interni usate in questo questa edizione sono concessi in licenza:

www.freepick.es Abbonamento

ID: ag_78f171f6-bb4d-4cee-aa84-6a8a78df8b4f **

App mobile:

iPhone / iPad / Android

Ministeri Ebenezer
revistarhema@ebenezer.org.gt
www.ebenezer.org.gt



Consiglio Apostolico

“Il Signore Gesù Cristo verrà presto, noi continueremo ad aspettarlo anche se ci può sembrare che è in ritardo”.



ÍNDICE

	4		32
Lavare i piedi Giovanni 13:14		Perdona Efesini 4:32	
	6		34
Comfort Romani 1:12		Invia Efesini 5:21	
	8		36
Essere affettuosi Romani 12:10		Considerare o stimare Filippesi 2:3	
	10		38
Dare la preferenza Romani 12:10		Insegnare Colossesi 3:16	
	12		40
Avere la stessa mente Romani 12:16, 15:5		Crescere nell'amore 1 Tessalonicesi 3:12	
	14		42
Accettare Romani 15:7		Abbondate nell'amore 1 Tessalonicesi 3:12	
	16		44
Ammonisci Romani 15:14		Costruire 1 Tessalonicesi 5:11	
	18		46
Salutare (con bacio sacro) Romani 16:16		Vivere in pace 1 Tessalonicesi 5:13	
	20		48
Aspettare 1 Corinzi 11:33		Cercare ciò che è buono 1 Tessalonicesi 5:15	
	22		50
Avere la stessa cura 1 Corinzi 12:25		Esortare Ebrei 3:13, 10:25	
	24		52
Servire (per amore) Galati 5:13		Incoraggiare Ebrei 10:24	
	26		54
Portare i fardelli Galati 6:2		Confessare i peccati Giacomo 5:16	
	28		56
Orso Efesini 4:2		Prega Giacomo 5:16	
	30		58
Sii gentile Efesini 4:34		Essere ospitali 1 Pietro 4:9	
			60
INCLUDE: INFOGRAFICA		Avere comunione di vedute 1 Giovanni 1:7	

Riassunto grafico di tutti gli argomenti inclusi nella rivista.

LAVARE I PIEDI

Da Abraham De la Cruz / Diego Figueroa

CITAZIONE BIBBLICHE PER LO STUDIO

- * Malachia 4:2
- * 1 Giovanni 5:5
- * Genesi 33:1-20
- * Luca 7:46
- * Giovanni 12:3
- * Luca 23:40-43



“Se dunque io, il Signore e il Maestro, vi ho lavato i piedi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri.”
(Giovanni 13:14 La Nuova Diodati).

Parlare del lavatoio dei piedi è innanzitutto parlare dell'umiltà del nostro del nostro Salvatore Gesù Cristo, che essendo Dio e perfetto non ebbe in nessun

momento un atteggiamento di grandezza e superiorità di fronte ai suoi discepoli. È interessante che, nel contesto del suddetto versetto, prima della festa della Pasqua, il Signore fa la seguente dichiarazione: *“Or prima della festa di Pasqua sapendo Gesù che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine.”*
(Giovanni 13:1 La Nuova Diodati).

Come è glorioso che prima della lavanda dei piedi, nostro Signore ha dimostrato un amore estremo, che in greco è detto: G5056 Télós, che significa: “imposto, fine, infine e scopo”. Possiamo leggere nel versetto cinque di questo stesso capitolo, che Gesù Cristo lavò i piedi dei suoi discepoli e la cosa curiosa è che tra loro c'era quello che è stato chiamato il figlio della perdizione, Giuda Iscariota **(Giovanni 17:12)**. Si potrebbe pensare che Cristo non avrebbe dovuto lavare i piedi a questo personaggio ma il capitolo 13 (numero della ribellione), indica che glieli ha lavati; capiamo allora che Gesù-Cristo lava le nostre ribellioni con amore estremo.

Ora, abbiamo capito che sotto il sole non c'è nulla di nuovo **(Ecclesiaste 1:9)**, ma applicando questo stesso pensiero, possiamo dire che oltre il sole, ci sono cose nuove. Il Luogo Santo, per esempio, nel tabernacolo di Mosè, conteneva il candelabro d'oro, l'altare dell'incenso e la tavola dei pani; che sono cose nuove per uno che vi entrava per la prima volta. È interessante, come leggiamo in **Giovanni 13:2** e più tardi in **Giovanni 13:31**, che queste cose si trovavano nel luogo della cena, cioè il sole non splendeva su di loro quindi vediamo che Gesù ha insegnato loro qualcosa di nuovo. Vediamo ora lo stesso versetto ma in un'altra versione: *“Dunque se io, Signore e Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavarveli a vicenda.”* **(Giovanni 13:14 Bibbia della Gioia)**. La parola lavato è G3538 “Nipto”, che si riferisce all'esecuzione di abluzioni; sinonimo di lavatoio e purificazione, secondo il Dizionario di Sinonimi “Word Reference online”. Analizzando questo versetto, arriviamo alla conclusione che il fatto di lavarsi i piedi a vicenda indica una capacità d'amore che per il mondo è illogica. Perché, chi farebbe del bene a un nemico e vorrebbe purificarlo, come Gesù ha voluto di farlo capire a Giuda? Poi, il nostro Signore ci avverte anche su questa situazione in una parte di **Giovanni 13:1**: *“...avendo amato i suoi che*



erano nel mondo...”

È notevole che il Signore abbia amato i discepoli sapendo che avevano ancora atteggiamenti del mondo da superare e Lui voleva insegnare loro che un atteggiamento per vincere il mondo è di credere in Lui e di avere misericordia gli uni per gli altri.

“Chi potrebbe mai combattere e vincere questa battaglia, se non chi crede che Gesù è davvero il Figlio di Dio?” (1 Giovanni 5:5 BDG). “perché Dio giudicherà senza misericordia chi non avrà avuto misericordia degli altri. Ma se siete stati misericordiosi, per voi trionferà la misericordia di Dio e non sarete puniti.” (Giacomo 2:13 BDG).

“Ora vi do un nuovo comandamento: amatevi a vicenda, amatevi come io vi amo.” (Giovanni 13:34 BDG). Il titolo di questa edizione è “Il nuovo comandamento” e se ne applichiamo il contesto del versetto precedente troviamo che Gesù era un esperto nel fare delle cose nuove, la Bibbia ci dice: *“E colui che è seduto sul trono*

disse: «Ecco, io rinnovo tutte le cose!» Poi, rivolto a me, aggiunse: «Scrivi, perché ciò che ti dico è vero e degno di fede» (Apocalisse 21:5 BDG). Tenendo in conto che il Signore “fa tutte le cose nuove”, concludiamo che lavarsi i piedi a vicenda dovrebbe essere qualcosa di nuovo nei nostri cuori ogni giorno della nostra vita parte del nostro servizio a Dio, prima di tutto con quelli della nostra famiglia (1 Timoteo 5:8) e poi con gli altri, avendo lo stesso sentimento di nostro Signore nel voler purificare e salvare tutti (Ebrei 9:14). Continuando con la stessa sfaccettatura di pensare e agire oltre il sole, leggiamo: *“Ormai sto per lasciare il mondo, e lascio anche loro per venire da te. Padre Santo, abbi cura di loro, di tutti quelli che mi hai affidato, perché rimangano strettamente uniti come lo siamo noi; e che nessuno si perda” (Giovanni 17:11 BDG).* È importante capire che Gesù in questo testo era ancora nel mondo, ma stava dicendo che non era più nel mondo, questo evidenzia un atteggiamento di sicurezza che anche se siamo nel mondo, dobbiamo avere la statura dell'uomo perfetto, *“Non voglio dire di essere già arrivato alla perfezione e di aver già ottenuto il premio, ma continuo la mia corsa per tentare di afferrarlo, perché anch'io sono stato afferrato da Cristo” (Filippesi 3:12 BDG).* Dobbiamo desiderar di avere

questo atteggiamento di perfezione proprio come ha scritto l'apostolo Paolo: “tentare di afferrarlo”, cioè, continuare a provarci e continuare ad amarci l'un l'altro in modo tale che il lavaggio dei nostri piedi (non importa a chi lo facciamo), non è necessariamente qualcosa di letterale, ma piuttosto un atteggiamento dentro di noi che indica una certezza di conoscere Dio, volendo essere come Lui (Filippesi 3:12) e che la nostra condizione sia tale che possiamo dare la nostra vita (Giovanni 15:13) o parte di essa (Giovanni 13:14) per i nostri fratelli.

Gesù vuol guarire tutti quelli che sono come l'uomo nella piscina, lavandogli così i piedi e guarendo il loro cammino per dirli: “...Alzati, prendi la tua stuoia e cammina” (Giovanni 5:8).

Fratelli cari, lavarsi i piedi l'un l'altro è una connotazione di desiderio di connotazione del desiderio di essere uguali a Gesù e non importa in quale circostanza viviamo, il nostro desiderio è di andare avanti guardando il Sole di Rettitudine.

Dio vi benedica!

CONFORTARE

Da Willy González

CITAZIONE BIBBLICHE PER LO STUDIO

Giudici 20:22

2 Corinzi 7:13

Atti 15:32

Ebrei 10:25

Atti 27:36



“o meglio, perché quando sarò tra di voi ci confortiamo a vicenda mediante la fede che abbiamo in comune, voi e io” (Romani 1:12 Nuova Riveduta 2006).

Un altro modo come possiamo compiere il nuovo comandamento che il Signore ci ha lasciato è di confortarci a vicenda, e questo è molto rilevante oggi, dato che viviamo in una società che proclama l'individualità e il bene di sé. Una società che insegna ai suoi membri a essere degli egoisti, ora il Signore ci chiama

a pensare agli altri, ad occuparci degli altri, di coloro che stanno attraversando un brutto periodo. Confortare significa anche consolare, aiutare o incoraggiare. Vediamo come possiamo mettere in pratica questo comandamento:

Confortare noi stessi

“E, dopo aver preso cibo, gli ritornarono le forze. [Saulo] rimase alcuni giorni insieme ai discepoli che erano a Damasco” (Atti 9:19 NR 2006). In questo passo della Scrittura vediamo che Saulo pur essendo

un nemico della chiesa, ebbe un incontro con Gesù Cristo sulla strada di Damasco e lì viene accecato, poi un discepolo di nome Anania deve aiutarlo. La cosa impressionante di questo passaggio è che Dio ci comanda di confortare non solo quelli che ci piacciono, ma in questo caso anche quelli che non sono simpatici alla nostra fede. Anania obbedisce con timore al comando del Signore e così confortò colui che li perseguitava. Anzi, quell'atteggiamento iniziò la vita spirituale di colui che fu chiamato “l'esperto architetto della chiesa”, l'apostolo Paolo, precedentemente noto come Saulo.

“Perciò confortatevi (incoraggiatevi) a vicenda con queste parole” (1 Tessalonicesi 4:18 BDG). Al tempo in cui questa lettera è stata scritta, la chiesa stava a subire molte persecuzioni e molti cristiani sono stati uccisi di conseguenza, possiamo immaginare un tale ambiente, il dolore delle persone che avevano perso un membro della famiglia, qualcosa di simile ai tempi odierni in cui molti hanno perso delle persone care per via della pandemia. Non essendo indifferenti o insensibili a questo dolore diamo parole di incoraggiamento e stiamo insegnando la verità della risurrezione, che ci dice che non moriamo ma che dormiamo e che la nostra storia non finisce sulla terra ciò che conforta l'anima e cambia il lutto in gioia.

Consolarci

“Ella gli disse: «Possa io trovare grazia ai tuoi occhi, o mio signore, poiché tu mi hai consolata e hai parlato al cuore della tua serva, sebbene io non sia neppure come una delle tue serve” (Ruth 2:13). Ruth era una donna in una città straniera, una vedova in grande difficoltà, che però, viene confortata dalle parole di Boaz. Ogni giorno vediamo arrivare in chiesa delle persone di cui non conosciamo la loro storia, molti vengono con diverse esigenze e dobbiamo parlare con loro facendoli sentire bene,



non facendoli sentire come estranei, dobbiamo essere in grado di aiutarli a sentirsi bene, come se loro fossero parte di noi, ci stiamo consolando a vicenda e in questo modo dimostriamo che siamo discepoli del Signore.

Confortato per confortare

“il quale ci consola in ogni nostra afflizione affinché, per mezzo della consolazione con cui noi stessi siamo da Dio consolati, possiamo consolare coloro che si trovano in qualsiasi afflizione” (2 Corinzi 1:4 Bibbia Della Gioia). Quando conosciamo il Signore riceviamo la promessa di essere consolati da Dio. Egli ci dà persino lo Spirito Santo come consolatore, affinché in qualche parte nella nostra vita possiamo ricevere il conforto da Dio e questo ci dà una responsabilità e ci dà anche l’opportunità di essere strumenti nelle mani di Dio che condividono la stessa consolazione con coloro che ne hanno bisogno. Dio ci ha promesso che quando passiamo attraverso qualsiasi afflizione, Egli ci consolerà e anche userà le nostre braccia per dare un abbraccio ai bisognosi e la nostra lingua di discepoli per sollevare colui che non ha

più forza.

Ricevere consolazione

“Grida di dolore si odono da Rama, un pianto irrefrenabile; è Rachele sconsolata che piange per i suoi figli, perché sono morti” (Matteo 2:18 BDG). Quando attraversiamo un’afflizione, possiamo cadere nel fatto di pensare solo al nostro problema e ci facciamo carico di quel dolore al punto che non siamo pronti a ricevere il conforto che viene da coloro che ci circondano, quindi per ricevere la consolazione dobbiamo smettere di essere gli unici proprietari del dolore che ci affligge e tirarlo fuori piangendo perché il Signore consola coloro che piangono. Ciò che ci farà diventare dei figli di consolazione alla maniera di Barnaba. Immaginate come quest’uomo, che accompagnava Paolo, il chè all’inizio era un nemico della chiesa, sia stato consolato perchè anche correndo un grande rischio si è impegnato per un uomo in difficoltà, portando così conforto a Paolo. Se ci addoperiamo a essere di conforto per gli altri, saremo uno strumento di Dio per ripristinare delle vite e dare vita al nuovo comandamento.

Incoraggiarsi a vicenda

“Dite a quelli che hanno il cuore smarrito: «Siate forti, non temete!». Ecco il vostro DIO verrà con la vendetta e la retribuzione di DIO; verrà egli stesso a

salvarvi.” (Isaia 35:4 La Nuova Diodati). Incoraggiare è un altro sinonimo di conforto, quindi dobbiamo incoraggiarci a vicenda, questo passaggio ci chiama ad aiutare quelle persone che sono timide, la cui anima ha questa condizione che spesso impedisce loro di intraprendere cose nuove e invece di abatterli a causa della loro timidezza dovremmo incoraggiarli in modo che possano lasciare ogni paura dietro di loro, quando sono incoraggiati dai loro fratelli si sentiranno amati e quell’amore libererà la loro anima.

“Tutti i suoi fratelli, tutte le sue sorelle e tutti i suoi conoscenti di prima vennero a trovarlo, mangiarono con lui in casa sua; essi lo confortarono e lo consolarono di tutte le avversità che l’Eterno aveva mandato su di lui; quindi ognuno di essi gli diede un pezzo d’argento e un anello d’oro” (Giobbe 42:11 LND). Giobbe aveva affrontato una prova molto dura e il modo per confortarlo e incoraggiarlo è stato il non incolparlo e anzi, accompagnarlo con una festa e gli diedero anche dei beni materiali. Quello fu l’inizio del suo recupero. Confortare, incoraggiare o consolare è al di là di tutte le altre cose e per farlo dobbiamo renderci disponibili, impegnarci con il nostro tempo e anche con i nostri beni materiali. Il risultato poi sarà sempre straordinario. Compiamolo e diletiamoci dunque nel nuovo comandamento.

ESSERE AFFETTUOSI

Da Piedad de González

CITAZIONE BIBBLICHE PER LO STUDIO

- * Proverbi 27:9
- * 1 Corinzi 16:19
- * 2 Timoteo 2:25
- * 1 Pietro 3:8
- * Ebrei 13:1
- * 2 Pietro 1:7

“Nell’amore fraterno, amatevi teneramente gli uni gli altri nell’onore usate riguardo gli uni verso gli altri.” (Romani 12:10 LND).

L’affetto è un modo di esprimere sentimenti, prodotto dell’interazione sociale tra le persone, L’odierno tempo è l’ultimo e ora l’affetto si è degenerato, in alcuni casi è addirittura malaticcio.



2 Timoteo 3:3 menziona che gli uomini saranno senza affetto naturale (insensibili, incapaci di amare) ecco perché il Signore Gesù ci dà un nuovo comandamento, per cui dobbiamo essere affettuosi esprimendo il nostro amore sotto forma di tenerezza, essendo gentili o amichevoli in modi diversi: Come sarebbe una carezza, un bacio, un abbraccio, uno sguardo o il modo in cui parliamo. In qualsiasi modo lo esprimiamo sarà sempre una benedizione per chi lo riceve e per chi lo dà. Vediamo alcuni esempi:

Esprimere affetto con uno sguardo

“Gesù, guardandolo, provò affetto per lui e gli disse: «Ti manca solo una cosa: vai a vendere tutto ciò che hai, da’ il denaro ai poveri, ed avrai un tesoro nel cielo. Poi vieni e seguimi” (Marco 10:21 BDG).

Gesù mostrò il suo affetto con uno sguardo, anche se così facendo stava dando una lezione al giovane ricco. Il suo sguardo esprimeva amore per lui. Il nostro modo di guardare gli altri può essere molto potente per l’edificazione o la distruzione, qui chiediamoci come guardiamo gli altri, poiché il modo in cui guardiamo riflette come ci sentiamo con le altre persone e anche la condizione del nostro cuore. Proprio come Gesù, possiamo esprimere l’amore anche con il nostro aspetto.

Prendersi cura degli altri

“E non è stata soltanto la sua presenza a farci contenti, ma anche ciò che ci ha raccontato del meraviglioso periodo passato con voi. Quando mi ha detto che eravate così ansiosi di vedermi, quando mi ha descritto il vostro dispiacere per ciò che era accaduto, parlandomi della vostra lealtà e del profondo affetto che avete per me, ebbene non sono stato più in me dalla gioia!” (2 Corinzi 7:7).

Un altro modo in cui mostriamo affetto è prendendoci cura degli altri, Paolo lo rende chiaro in quanto è consapevole della preoccupazione che i fratelli hanno per lui e questo ha fatto sì che la sua anima fosse stata confortata. È necessario far sapere agli altri che siamo preoccupati per loro, magari con una semplice telefonata o un messaggio possiamo portare conforto a chi ne ha bisogno.

Parlare e trattare con tenerezza

“Parlate al cuore di Gerusalemme, e proclamatele che il suo tempo di guerra è finito, che la sua iniquità è espiata, perché ha ricevuto dalla mano dell’Eterno il doppio per tutti i suoi peccati” (Isaia 40:2 LND)



Il modo in cui si parla produce una scarica emotiva nel cervello di entrambi l'ascoltatore e l'oratore, il che ci porta a pensare quanto sia potente il nostro discorso quando incontriamo qualcuno che sta lottando o soffrendo qualche tribolazione e possiamo confortarlo. Nel passaggio di cui sopra Dio stesso ci dice come consolare, ci dice come le persone devono essere confortate, parlandole con tenerezza. Il nostro modo di parlare, il nostro affetto e questa forma di espressione possono cambiare lo stato d'animo degli altri. Facciamo attenzione in modo che il nostro modo di parlare sia cordiale.

“ Ora dunque non temete; io provvederò il nutrimento per voi e per i vostri figli». Così li confortò e parlò al cuore loro con dolcezza.”
(**Genesi 50:21**).

I fratelli avevano paura di quello che Giuseppe avrebbe potuto fare loro quando il loro padre Giacobbe fosse morto dopo tutto il male che gli avevano fatto temevano il peggio. Tuttavia, ciò che Giuseppe fece fu l'opposto di ciò che loro si aspettavano, egli parlava loro con tenerezza, malgrado tutto, lui mostrò loro il suo affetto, quelle parole avevano un messaggio, e quel messaggio era il perdono. Quante volte possiamo essere in

grado di vendicarci di una persona che ci ha fatto del male? Potremmo avere lo stesso atteggiamento di Giuseppe?, le sue parole portarono sollievo, perdono e conforto ai suoi fratelli. Amarsi l'un l'altro significa perdonarsi l'un l'altro e dimostrarsi affetto significa darci un'altra opportunità.

“E non abbiamo cercato gloria dagli uomini, né da voi, né da altri, sebbene, come apostoli di Cristo, avremmo potuto far valere la nostra autorità; 7 invece, siamo stati mansueti in mezzo a voi, come una nutrice che cura teneramente i suoi bambini.”
(**1 Tessalonicesi 2:6-7 NR 2006**).

La tenerezza è la capacità di esprimere sentimenti di affetto e simpatia, vediamo l'apostolo Paolo trattare le sue pecore in questo modo, anche come loro padre spirituale.

Questo dovrebbe portarci ad analizzare il modo in cui trattiamo quelle persone, che in un modo o in un altro sono sotto la nostra autorità che sia nella chiesa, nel nostro lavoro o anche nella nostra casa. Quando confondiamo l'esercizio dell'autorità con il maltrattamento degli altri, non stiamo adempiendo il nuovo comandamento dato dal Signore. L'apostolo Paolo ci dà un esempio dell'affetto e della tenerezza con cui dovremmo trattare gli altri, paragonandola alla cura che avrebbe una madre riguardo il suo figlio.

“Fratelli, se uno viene sorpreso in colpa, voi, che siete spirituali, rialzatelo con spirito di mansuetudine. Bada bene a te stesso, che anche tu non sia tentato.”

(**Galati 6:1 NR 2006**).

Quando qualcuno cade in un guasto, è spesso individuato, giudicato e persino condannato dagli altri. Un modo di dimostrare l'amore fraterno è quello di ripristinarlo e aiutarlo, e questo può essere fatto trattandolo con tenerezza. Quello che ha commesso un errore è come un soldato che è stato ferito in battaglia e il Signore ci chiama a non abbandonare i nostri feriti, ma a mostrarli il nostro amore restaurandoli e faccendoli reincorporsi nella milizia sacra.

Riconciliandoci

“lasciate la vostra offerta vicino all'altare e andate a scusarvi e a riconciliarvi con lui; poi tornate e fate la vostra offerta a Dio.” (**Matteo 5:24 BDG**). Qui vediamo qualcosa in più sull'amore fraterno, cioè, essere in grado di risolvere le differenze con i nostri fratelli, arrivando a un accordo nel caso che ci sia discordia, ma in modo amichevole, non con ostilità, ricordando che se non lo facciamo in questa maniera, le nostre offerte non possono essere presentate davanti a Dio.

La nostra relazione con gli altri è presa in considerazione da Dio, è così che con uno spirito buono dobbiamo cercare la pace attraverso un atteggiamento amorevole nei nostri confronti con gli altri. Facendo pratica del nuovo comandamento cresciamo nella conoscenza del nostro Dio.

DARE LA PREFERENZA

Da Marco Vinicio Castillo

CITAZIONE BIBBLICHE PER LO STUDIO

- * Salmi 49:20
- * Salmi 99:4
- * Proverbi 26:1
- * Daniele 4:36
- * Giovanni 4:44
- * Romani 13:7

“Nell’amore fraterno, amatevi teneramente gli uni gli altri nell’onore usate riguardo gli uni verso gli altri” (**Romani 12:10 LND**).

L’onore è definito come “rispetto e buona opinione delle proprie qualità morali e della dignità di una persona.

In questo senso, si può dire che è comune e persino normale che una persona desideri di essere onorata o riconosciuta dagli altri. Infatti, l’apostolo Paolo ci fa vedere che cercare la gloria, l’onore e l’immortalità, non solo è lecito ma si riceverà persino una ricompensa da Dio (**Romani 2:7**). D’altra parte, nel testo citato, la parola onore è tradotta dal greco G5092 Thime (Strong’s New Exhaustive Concordance), che letteralmente si riferisce al valore o al prezzo che viene pagato per qualcosa o qualcuno.



Per esempio, questo è il concetto che viene applicato quando Abimelech diede mille pezzi d’argento ad Abramo per la rivendicazione di Sarah (**Genesi 20:16**).

Da lì, questo termine è anche il termine è usato per riferirsi alla dignità di una persona o all’azione di stimare qualcosa al massimo grado. Questo stesso termine è usato nel racconto dell’arrivo dell’apostolo Paolo sull’isola di Malta, dove il padre del principale uomo dell’isola era malato, ma l’apostolo Paolo pregò per lui e l’uomo fu guarito.

Quando la gente vide quello che era successo, altre persone che erano malate vennero da lui e furono guarite lo stesso così che la gente dell’isola li onorò con molta gentilezza e fornì loro tutto ciò di cui avevano bisogno (**Atti 28:10 BT3**).

In questo senso, si può dire che uno dei modi per onorare qualcuno è dargli attenzioni e/o provvedere ai suoi bisogni, ciò che è chiaramente applicabile al primo comandamento con promessa: *“Onora tuo padre e tua madre...”* (**Efesini 6:2**). Questo fu il motivo per cui il Signore Gesù rimproverò le persone religiose del suo tempo che, aggrappandosi alla loro tradizione, violavano il comandamento di Dio e non permettevano a nessuno di fare qualcosa per conto di loro padri o di loro madri (**Marco 7:9-13**).

Ora, mentre consideriamo il nuovo comandamento che il Signore Gesù ci ha dato, che è di amarci l’un l’altro come Lui ci ha amati (**Giovanni 13:34**), dovremmo sapere che un modo per amarci a vicenda è di dare la preferenza agli altri in tutto ciò che riguarda l’onore. Cioè, concedere il primato, il vantaggio o la maggioranza a una persona rispetto ad altre sulla base del valore attribuito ad esso. Come esempio di questo concetto abbiamo il passaggio in cui il Signore Gesù osservò alcune persone che



sceglievano i posti d'onore a tavola e raccontò loro una parabola, dicendo: *“Ora, notando come essi sceglievano i primi posti a tavola, propose agli invitati questa parabola, dicendo: 8 «Quando sei invitato a nozze da qualcuno, non metterti al primo posto, perché quel tale potrebbe aver invitato un altro più importante di te, 9 e chi ha invitato te e lui non venga a dirti: “Cedi il posto a questi”. E allora tu, pieno di vergogna, non vada ad occupare l'ultimo posto.” (Luca 14:7 LND).*

Vale la pena ricordare che, nel testo citato, l'espressione “dare la preferenza” è tradotta dal greco G4285 “Proegéomai”, termine composto formato dalla parola G4253 “Pro” che significa “prima” o “davanti a” secondo il luogo, il tempo o l'importanza; e poi la parola G2233 “Hegéomai”, “dirigere o comandare con autorità ufficiale”; essendo la radice etimologica della parola italiana “Egemonia” che è definita come: “La supremazia che uno stato o un popolo esercita su un altro”.

Tuttavia, Proegéomai esprime l'idea di andare davanti a qualcuno e di condurlo lungo il cammino,

facendoci vedere l'atteggiamento di una persona che, essendo più grande e avendo autorità sugli altri, si spoglia del primato che le corrisponde e si mette davanti a loro

prendendo il comando per guidarli sulla strada, come dice l'apostolo Paolo: *“E non abbiamo cercato gloria dagli uomini, né da voi, né da altri, pur potendo far valere la nostra autorità come apostoli di Cristo. 7 Ma siamo stati mansueti fra voi come una nutrice che alleva teneramente i suoi bambini” (1 Tessalonesi 2:6-7 LND).*

D'altra parte, il massimo esempio a questo riguardo è il Signore Gesù Cristo. Il cui, pur essendo il più grande personaggio che abbia mai camminato sulla terra, disse ai suoi discepoli: *“13 Voi mi chiamate Maestro e Signore e dite bene, perché lo sono. 14 Se dunque io, il Signore e il Maestro, vi ho lavato i piedi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. 15 Io infatti vi ho dato l'esempio, affinché come ho fatto io facciate anche voi.” (Giovanni 13:13-15 LND)*

Certamente, è facile dare la preferenza a delle persone che riconosciamo o che consideriamo più

grandi di noi, ma per dare la preferenza nell'onore a quelle persone che consideriamo inferiori per motivo della loro età, della loro condizione spirituale o del loro livello di autorità è un po' più difficile. Per questo motivo, quando sorse una discussione tra i discepoli su chi di loro sarebbe stato il più grande, il Signore disse...*«Chi riceve questo piccolo fanciullo nel nome mio, riceve me e chi riceve me, riceve colui che mi ha mandato, perché chi è il più piccolo di tutti voi, questi sarà grande» (Luca 9:48 LND).*

Sicuramente, per adempiere a questo aspetto del nuovo comandamento dobbiamo essere pieni dell'amore di Dio ed essere trasformati con il rinnovamento della nostra comprensione, in modo che non pensiamo di noi stessi in un concetto più alto di quanto non dovremmo (**Romani 12:2-3**). Ciò significa che abbiamo bisogno di Dio perchè ci sia rivelata la nostra vera identità e così, anche se abbiamo un posto di eminenza o di una certa autorità, possiamo essere disposti a cederla per amore di Lui e dei nostri fratelli.

Maranatha!

AVERE LO STESSO SENTIMENTO

Da Hilmar Ochoa

CITAZIONE BIBBLICHE PER LO STUDIO

- * Filippesi 2:20
- * Galati 5:10
- * 2 Corinzi 13:11
- * Filippesi 3:15
- * Romani 15:5



“Abbiate gli stessi pensieri gli uni verso gli altri; non aspirate alle cose alte, ma attenetevi alle umili; non siate savì da voi stessi” (Romani 12:16 LND). L'obiettivo finale del nuovo comandamento che Cristo ci ha dato è di amarci a vicenda, comandamento che Cristo ha ripetuto due volte, come dimostra **Giovanni 13:34**. In modo di raggiungere quello scopo finale ci sono altri obiettivi che ci aiuteranno nel processo, tra questi c'è quello di amarsi l'un l'altro. In altre parole, non possiamo arrivare ad amarci l'un l'altro fino in fondo se prima non acquisiamo lo stesso sentimento per l'altro, il che non sarà facile se non ci lasciamo aiutare dal Signore.

Proprio come la Parola ci insegna cosa dobbiamo fare, ci insegna anche come farlo e ci mostra sia i benefici che gli ostacoli che incontreremo nel processo. Per diventare dello Stesso sentimento dei nostri fratelli in Cristo. Indubbiamente dovremo affrontare ostacoli e nemici che cercheranno di impedirci di raggiungerlo. Comunque, se ci sforziamo nella grazia finché non lo facciamo, godremo dei benefici e

delle benedizioni che vengono con il raggiungimento di questa dimensione e come ricompensa finale, saremo in grado di amarci a vicenda adempiendo così con il nuovo comandamento.

Come abbiamo potuto leggere nel nostro testo base, quando l'apostolo Paolo ha detto che dovremmo avere lo stesso sentimento, ha subito detto: “non essere altezzoso nel tuo pensiero” e poi disse: “non essere saggio nella tua propria opinione” facendoci vedere in questo versetto che due degli ostacoli che possono impedirci di raggiungere la stessa mentalità con gli altri sono la superbia e l'orgoglio. Per questo motivo tra queste due frasi Paolo scrive “ma condiscendente verso gli umili” mostrandoci che un importante alleato per raggiungere ad avere la stessa mente con gli altri sarà l'umiltà.

Quando andiamo al contesto del versetto che stiamo analizzando, troviamo la seguente esortazione:

“ Infatti, per la grazia che mi è stata data, dico a ciascuno che si trovi fra voi di non avere alcun concetto più alto di quello che conviene avere, ma di avere un concetto sobrio, secondo la misura della fede che Dio ha distribuito a ciascuno” (Romani 12:3 LND).

È interessante che quando Paolo ha parlato nel versetto 16 riguardo lo stesso sentimento, ha usato la parola greca G5426 “Fronéo”, che significa “pensare, sentire e avere un'opinione”; cioè un solo e stesso modo di pensare, opinare e sentire. Tuttavia, quando ha detto nel versetto 3 “ non avere alcun concetto più alto di quello che conviene avere “ ha usato la parola greca G5252 “Hyperfronéo”, che significa essere “altezzoso, stimarsi troppo in alto, essere vanitosi o arroganti, essere eccessivamente orgogliosi”. Quindi il principale nemico del Fronéo (lo stesso sentimento) è il Hyperfronéo (orgoglio eccessivo). Per questo motivo, per raggiungere lo stesso sentimento avremo bisogno di mitezza, umiltà, semplicità e condiscendenza, che saranno i veicoli che ci condurranno al nostro obiettivo. Guardiamo un processo con cui Cristo ci aiuterà ad essere di uno stesso sentimento: *“Se dunque vi è qualche consolazione in Cristo, qualche conforto d'amore, qualche comunione di Spirito, qualche tenerezza e*



compassione, 2 rendete perfetta la mia gioia, avendo uno stesso modo di pensare, uno stesso amore, un solo accordo e una sola mente 3 non facendo nulla per rivalità o vanagloria, ma con umiltà, ciascuno di voi stimando gli altri più di se stesso. 4 Non cerchi ciascuno unicamente il proprio interesse, ma anche quello degli altri. 5 Abbiate in voi lo stesso sentimento che già è stato in Cristo Gesù” (**Filippesi 2:1-5 LND**). Quando si parla della stessa mente, si parla dello stesso scopo, dello stesso modo di pensare, dello stesso atteggiamento, lo stesso sentimento e lo stesso amore. Infatti, in altri versi dove si parla di questo stesso sentimento, vengono usate altre parole greche che ci ampliano il concetto, per esempio, G3563 “Nous”, che significa

la stessa mente, comprensione, pensiero, intenzione e modo di pensare. Possiamo vedere questo nel passaggio che dice: “Ora, fratelli, vi esorto nel nome del nostro Signore Gesù Cristo ad avere tutti un medesimo parlare e a non avere divisioni tra di voi, ma ad essere perfettamente uniti in un medesimo modo di pensare e di volere” (**1 Corinzi 1:10 LND**).

Appare anche con la parola greca G3675 “Iomophon”, che significa “simile, armonioso,

affini, unità di spirito, unità di pensiero, unità basata

su condividere la stessa mentalità o idee simili o unanimi”. Questo termine è stato usato dall’apostolo Pietro quando disse: “Infine siate tutti di una sola mente, compassionevoli, pieni di amor fraterno, misericordiosi e benevoli” (**1 Pietro 3:8 LND**).

Nei testi riportati sopra (**Filippesi 2:1-5**), vediamo tutto ciò di cui abbiamo bisogno per raggiungere lo stesso sentimento:

1. Incoraggiamento in Cristo
2. Consolazione dell’amore
3. Comunione dello Spirito
4. Affetto
5. Compassione
6. Mantenere lo stesso amore
7. Uniti nello spirito
8. Dedicati allo stesso scopo
9. Altruista
10. Senza vanagloria

11. Atteggiamento umile
12. Considerare il prossimo come più importante
13. Non badare ai propri interessi
14. Cercare gli interessi degli altri
15. Ottenere il sentimento che c’era in Cristo

Poiché lo spazio non ci permette di spiegare ognuno di questi punti, vorrei concentrarmi sull’ultimo che cito testualmente come appare nella Scrittura.

“ Abbiate in voi lo stesso sentimento che già è stato in Cristo Gesù” (**Filippesi 2:5 LND**).

In sintesi possiamo dire che, per avere lo stesso “Fronéo” (sentimento) gli uni con gli altri, dobbiamo avere lo stesso “Fronéo” (sentimento) che c’era prima in Cristo Gesù. Cioè, vale a dire, che il denominatore comune che ci condurrà all’unità di pensiero, scopo e sentimento e che ci fornisce dell’unanimità e della concordia, è il sentimento, l’atteggiamento e il pensiero che c’era già in Cristo quando Egli si è umiliato e si è fatto obbediente fino alla morte.

ACCETTARSI A VICENDA

Da Ramiro Sagastume

CITAZIONE BIBBLICHE PER LO STUDIO

- * Marco 9:37
- * Luca 9:48
- * Romani 14:1-3
- * Atti 18:25
- * Marco 11:25

En Nella Bibbia leggiamo “*«Canto dei pellegrinaggi. Di Davide.» Ecco, quanto è buono e quanto è piacevole, che i fratelli dimorino assieme nell'Unità! 2 E' come l'Olio prezioso sparso sul capo, che scende sulla barba di Aaronne, che scende fino all'Orlo delle sue vesti»* (Salmo 133:1-2 LND). Senza dubbio accettarci l'un l'altro e dimorare in armonia è qualcosa che non possiamo fare da soli, perché abbiamo bisogno dell'aiuto dello Spirito Santo.

In tanto che cristiani sappiamo che non possiamo rimanere eternamente nel cortile, poiché dobbiamo evolvere, questa evoluzione ci conduce e ci dà accesso a tutte le cose nuove che Dio ha preparato per



noi, essendo una di esse quella descritta nel versetto che dice: “*Vi do un nuovo comandamento: che vi amiate gli uni gli altri; come io vi ho amato, anche voi amatevi gli uni gli altri*” (Giovanni 13:34 LND). Significa che tutto ciò che di buono e positivo è descritto nella Bibbia e che facciamo gli uni per gli altri fa parte del nuovo comandamento; altrimenti stiamo agendo contro il nuovo comandamento.

Un'altra delle cose descritte è che ci dobbiamo accettare l'un l'altro, questo si trova nel versetto che dice: “*Perciò accoglietevi gli uni gli altri come anche Cristo ci ha accolti per la gloria di Dio.*” (Romani 15:7 LND). La parola usata per ‘accettare’ è G4355 “Proslambano”, che significa: “prendere come compagno, prendere per mano, prendere da parte, prendere o ricevere nella propria casa”. Una delle cose che questa parola contiene, è che non dobbiamo creare dei gruppi elitari, cioè non dobbiamo rifiutare altri fratelli a causa della loro condizione fisica, culturale, intellettuale o spirituale, poiché la Parola a questo proposito dice: “*Non ha più importanza allora essere Ebreo o pagano, schiavo o libero e neppure uomo o donna, perché, uniti a Cristo, siete tutti un solo essere*” (Galati 3:28 LND). La parola ‘accettare’ porta una profondità dell'amore di Dio per noi, Egli ci ha accettato come eravamo, eravamo nemici di Lui, non lo cercavamo, eravamo lontani da tutte le promesse, lontani dalle alleanze e anche così e in quella condizione, Egli ci ha accettato.

La parola G4355 “Proslambano” è così suggestiva perché come noto prima, significa: “prendere per mano per condurre in disparte”; questo è importante, soprattutto quando ci troviamo nella necessità di rimproverare qualcuno giacché dobbiamo essere prudenti e farlo in privato, non davanti ad altre persone, per non metterlo in imbarazzo, un chiaro esempio di questo, lo vediamo nel passo che dice:



“Egli cominciò pure a parlare con franchezza nella sinagoga. Ma Priscilla e Aquila, dopo averlo udito, lo presero con loro e gli esposero con più esattezza la via {di Dio}.” (**Atti 18:26 BDG**).

Come può essere visto in questo versetto, Priscilla e Aquila sentirono Apollo parlare ed esporre la Parola. Nonostante, invece di interrogarlo o correggerlo davanti al popolo, lo lasciarono finire di parlare e successivamente lo presero per mano (Proslambano), lo condussero in disparte e lo correggessero con amore, mettendo in pratica il comandamento di amarsi l’un l’altro.

Altri versi in cui troviamo la parola G4355 Proslambano, sono in: “*Colui che mangia di tutto non disprezzi colui che non mangia di tutto; e colui che non mangia di tutto non giudichi colui che mangia di tutto, perché Dio lo ha accolto.*” (**Romani 14:3 NR 2006**).

Questo passaggio è semplice e si riferisce a un’azione

reciproca in cui colui che mangia non deve guardare dall’alto in basso colui che non mangia. E un’azione di accettazione entrambi mangiatori “*Te l’ho rimandato; or tu accogli, come se ricevessi il mio stesso cuore.*” (**Filemone 1:12 BDG**).

La parola qui tradotta ‘ricevere’ è sinonimo di “accettare”. Ora, accettare qualcuno è a volte difficile, soprattutto quando si tratta di qualcuno che ci ha deluso. Infatti, un chiaro esempio di accettazione, possiamo vederlo nella storia di Onesimo, il cui fu generato dall’apostolo Paolo quando ambidue erano in prigione e di cui scrive a Filemone dicendo: “il quale un tempo ti è stato inutile ma che ora è utile a te e a me.” (**Filemone 1:11 LND**). Vediamo come prima l’apostolo Paolo lo aveva accettato, egli gli predicò la Parola del Signore e questo fatto cambiò la vita a Onesimo che per Filemone era stato inutile, ora doveva riceverlo, cioè accettarlo come avesse ricevuto lo stesso apostolo Paolo: “Se mi consideri davvero tuo amico, riservagli la stessa accoglienza che faresti a me, se venissi a trovarti.” (**Filemone 1:17 BDG**).

Qui entriamo in qualcosa di delicato, come sarebbe l’accettazione delle deleghe, che a sua volta porta

molti problemi all’interno di una chiesa, per esempio: Ognuno dei servitori che hanno una funzione specifica sono una delega del pastore di quella chiesa, così quando un fratello servitore che si prende cura e aiuta a parcheggiare i veicoli dei fratelli dà l’istruzione di non parcheggiare in un certo posto o davanti al cancello di una casa vicina, si aspetta che il fratello a cui viene data l’istruzione la accetti, ma se costui la ignora, non sta riconoscendo né accettando la delega pastorale del fratello servitore.

Mettere in atto il comandamento di amarsi l’un l’altro nella sua fase di accettazione. è difficile, per non dire impossibile quando lo facciamo con la nostra volontà o con metodi umani. L’accettazione comporta anche l’essere umili, non dal punto di vista della maggior parte delle persone comunque, cioè, molti pensano a una persona umile come a un povero senza risorse, ma dobbiamo umiliarci noi stessi, perché è una delle cose che il Signore ci chiede. “*Prendete il mio giogo e imparate da me, lasciate che v’insegni, perché io sono umile e mite e da me troverete riposo per le vostre anime, perché io do soltanto pesi che non opprimono*” (**Matteo 11:29-30 BDG**).

AMMONIRE

Da Ana Julia de Sagastume / Carol De Acevedo

CITAZIONE BIBBLICHE PER LO STUDIO

Atti 20:31 Giacomo 4:11
 Colossesi 1:28 Proverbi 16:6
 Colossesi 3:16 1 Corinzi 4:14



“Fratelli miei, sono fermamente convinto che voi avete buone disposizioni e conoscete tanto bene queste cose da potervi consigliare a vicenda.” (Romani 15:14 BDG). La parola ammonire, nel originale, deriva dal greco G3560 “Noutheteo”, che secondo La Nuova Concordanza Esaustiva di Strong significa: “richiamare l’attenzione, rimprovero gentile, avvertimento, ammonizione, ammonire, rimproverare dolcemente ed esortare”. Secondo il dizionario della Reale Accademia Spagnola ammonire significa: rimproverare una persona per un errore o una colpa che ha commesso, in modo che non la commetta di nuovo; alcuni sinonimi di ammonire sono: avvertire, esortare, rimproverare. L’ammonire una persona all’interno della Chiesa, dovrebbe essere fatto da una persona del presbiterio, prendendo come base ciò che l’apostolo Paolo dice in questo versetto della lettera ai Romani.

Con la gentilezza e la conoscenza, allora sarete in grado di farlo. Questa ammonizione deve essere fatta con amore, cioè, deve essere fatta con la pienezza dello Spirito Santo. *“Ora, fratelli miei, io stesso sono persuaso a vostro riguardo, che anche voi siete pieni di bontà, ripieni d’ogni conoscenza, capaci anche di ammonirvi gli uni gli altri.” (Romani 15:14 LND).*

Ammonire va al di là di incoraggiare, animare, oppure esortare, per esempio: Paolo e Pietro, è giunto il momento in cui si scontrarono, erano fratelli, erano apostoli, e la parola dice che Paolo affrontò seriamente a Pietro, perché costui aveva disprezzato i gentili con i quali persino mangiava insieme e preferì vivere con gli ebrei, Paolo gli disse che questo atteggiamento veniva chiamato ipocrisia. Nella società in cui viviamo, è molto comune vedere persone che guardano gli altri dall’alto in basso a causa del loro aspetto, delle loro conoscenze o dei loro beni. Il che non è gradito a Dio!

Il versetto in **Romani 15:14** ci dice che siamo pieni di bontà e pieni di ogni conoscenza.

Quando si parla di bontà viene nel originale dal G19 “Agadsosune” che significa: virtù o beneficenza e il Dizionario “Expository Dictionary of Old and New Testament Words Exhaustive” ci dice: di persone rigenerate. Dunque, potremmo dire che stiamo parlando di cristiani che sono già stati cambiati nel loro modo di pensare e nella loro conoscenza (G1108 Gnosis). Facciamo qui riferimento a dei cristiani spirituali, che ammoniscono con amore, gentilezza e saggezza.

Il libro dei Galati ci dice che dobbiamo ammonire nello spirito come se fossimo noi stessi, perché nessuno è libero dall’essere messo alla prova.



“Fratelli, se scoprite che qualcuno di voi sta commettendo un errore, voi che siete guidati dallo Spirito dovete aiutarlo con dolcezza e umiltà a ritornare sulla strada giusta, tenendo presente che la prossima volta potrebbe capitare anche a voi.” **(Galati 6:1 BDG).**

“Mi percuota pure il giusto, sarà una cortesia; mi riprenda pure, sarà come olio sul capo; il mio capo non lo rifiuterà. Ma la mia preghiera continua ad essere contro le loro opere malvagie.” **(Salmo 141:5 LND).** Quando sbagliamo, e meritiamo addirittura un rimprovero, è anche bello quando viene da una persona che agisce con piena saggezza perché il modo in cui siamo ammoniti sarà come un favore fatto a noi. Inoltre, la punizione che possiamo ricevere è come ci viene detto: *“E’ meglio per qualcuno ascoltare la riprensione del saggio che ascoltare il canto degli stolti”* **(Ecclesiaste 7:5 LND).** È come un balsamo che lenisce il rimprovero, ecco l’importanza di riempire il nostro vaso con la presenza dello Spirito Santo perché solo Lui può illuminare il nostro cammino con la sua parola, con la sua luce ammirevole che ci rimprovera e fa sfuggire

le tenebre che ancora abitano in noi.

“Poiché il comandamento è una lampada, l’insegnamento una luce, e le correzioni dell’ammaestramento sono la via della vita.” **(Proverbi 6:23 LND).**

“Ricordatevi sempre di ciò che Cristo ha insegnato, e fate in modo che le sue parole arricchiscano la vostra vita e vi rendano saggi. Istruitevi e correggetevi a vicenda con tutta la saggezza possibile. Cantate salmi, inni e canti spirituali al Signore con gioia e con cuore riconoscente.” **(Colossesi 3:16 BDG).**

È importante il fatto che la Parola di Dio abiti nel nostro spirito, anima e corpo in maniera abbondante, poiché è come l’acqua che pulisce e purifica il nostro essere in modo che possiamo presentarci davanti al Signore come sua sposa pura, senza macchia né ruga.

Efesini 5:26-27 ci mostra l’importanza di amarsi l’un l’altro, e anche quella di ammonirsi a vicenda, ci parla di avere dei buoni rapporti tra fratelli, di rimanere in unità, senza invidia, senza competizione, essendo trasparenti l’uno con l’altro, e chi chioama a imparare

dalla sana dottrina che ci viene impartita dai cinque ministeri. Ammonire con dei salmi, con degli inni, ammonire con i nostri sensi, con un orecchio che sia in sintonia per ascoltare la parola di Dio.

Perché ascoltando la parola, viene la fede **(Romani 10:17)**, con dei canti spirituali, perché dall’abbondanza del cuore la bocca parla. *“11 Figlio mio, non disprezzare la punizione dell’Eterno e non detestare la sua correzione 12 perché l’Eterno corregge colui che egli ama, come un padre il figlio che gradisce.”* **(Proverbi 3:11-12 NKJV)** Che bello sapere che siamo figli di un Padre buono e misericordioso! Perché addirittura, anche se manchiamo il bersaglio e falliamo di volta in volta, Lui sarà lì, pronto a perdonarci e se necessario ad ammonirci con amore e compassione. Ecco perché è così importante il non rifiutare l’ammonizione che viene da Dio, Giacché se ci viene un rimprovero vuol dire ce l’abbiamo meritato ed è allora che la misericordia di Dio ci purificherà e ci aiuterà a crescere. Perciò dobbiamo imparare a ricevere un’ammonizione, perché questa è una guarigione per la nostra anima, è una benedizione per la nostra vita e infatti, dobbiamo chiedere la pienezza del Signore da quando nessuno di noi ha la solvibilità morale per giudicare gli altri.

SALUTO (CON BACIO SACRO)

Da Raymundo Rodríguez

CITAZIONE BIBBLICHE PER LO STUDIO

Salmi 2:12

2 Corinzi 4:16

1 Pietro 5:12-14

1 Pietro 4:8

“Concludo la mia lettera con queste ultime parole: siate felici, crescete in Cristo, incoraggiatevi a vicenda, andate d'accordo e vivete in pace e armonia. Il Signore che dà amore e pace sarà con voi. 12 Salutatevi fra voi con un bacio fraterno”. (2 Corinzi 13:11-12 BDG).

Vengono in mente varie idee o intuizioni davanti all'espressione 'imparare ad amare', Alcuni diranno: "lo amo a modo mio", o "seguo quello che mi hanno insegnato i miei genitori", o "forse non c'è nemmeno una definizione di amore" e me ne vengono in mente tanti altri. Ma è anche vero che per altri non ha senso di avere un apprendimento o di cambiare le abitudini che hanno irrazionalmente seguito durante molti anni.

La vita cristiana è una e dovrebbe essere biblica al 100%, ma questo può scontrarsi con costumi, esperienze, religiosità o paradigmi personali. Ricordando il nuovo comandamento (**Giovanni 13:34-35**)



meditiamo sul significato di "...che vi amiate gli uni gli altri". Si fa qui qualsiasi eccezione? Per esempio: a coloro che ci piacciono o che possono farci del bene? Evidentemente non è così, e per di più ci fa venire in mente una sfida immediata: sembra che non possiamo amare tutti! Nello stesso versetto Gesù continua a dire: "...come io ho amato voi". Il che denota anche la sua grandezza, il suo amore e la sua divinità. Concludiamo quindi che noi dobbiamo imparare ad amare!

Torniamo al verso d'apertura. Cosa si fa quando si saluta (beh, tranne in questi tempi di pandemia in cui i nostri saluti sono diventati di testo, foto, immagini, video, o solo la nostra voce). Come esprimete voi il saluto? Oppure, che cosa esprimete? Per cominciare, voglio dirvi che ci sono molti che, quando si parla di baci, scartano l'idea di darli perché li viene l'idea di una semplice associazione sessuale; è così chiaro. Forse uno dei contesti più comuni può essere che un uomo non baci un altro uomo anche se sono imparentati.

Nell'Antico Testamento possiamo vedere almeno tre forme di bacio, una è tra famiglie (Giacobbe e Rachele, Labano e le sue figlie); l'altra maniera è come segno di riverenza (Samuele e Saul, Giobbe a se stesso); e l'ultima, il bacio della sposa nel Cantico dei Cantici. Infatti, nella cultura ebraica, il bacio è un gesto molto intimo e molto manifesto di una relazione stretta. Se guardiamo il Nuovo Testamento dobbiamo capire il suo contesto storico. Si tratta di Roma, quindi è importante capirlo. Il bacio era un saluto legato allo status sociale, quelli che si avvicinavano all'imperatore potevano baciare secondo il loro rango sociale; più basso era il rango, più in basso sul corpo corrispondeva il bacio (i piedi, per esempio), il bacio è stato usato per "chiudere un affare". La gente metteva una firma sul contratto e poi dovevano baciarsi per chiuderlo. Si sa che tra il secondo e il quarto secolo, coloro che partecipavano alla messa si davano un bacio in bocca (è interessante notare che questo coincide con il declino del



Impero romano. È anche necessario prendere in considerazione che nella cultura romana, il bacio sulla bocca non era necessariamente riservato a un saluto, ma era piuttosto un segno d'intimità e sembra che anche questa pratica coincida anche con il declino di questo impero.

È chiaro che la religione ha manipolato lo scopo del saluto del bacio sacro rendendolo gradualmente soggetto ai propri interessi carnali in definitiva.

In Luca capitolo 7 apprezziamo due atteggiamenti riguardo l'uso del bacio: il primo è quello di una donna che riconosce Gesù e la propria necessità di perdono e il secondo è quello di un fariseo che non saluta nemmeno Gesù come un ospite. Infatti, dobbiamo ricordare che il Signore manifestò a questo fariseo la sua "mancanza di attenzione" considerando i costumi dell'epoca. Non possiamo forzare nessuno a salutare con un bacio perché non si tratta di motivare una farsa, tuttavia, è importante capire che i principi insegnatici dagli apostoli nel Nuovo Testamento sono utili per la nostra crescita. Salutare con un bacio è un segno di rispetto, una dimostrazione di onore e di amore. Infatti, il più

grande conflitto è che riduciamo le manifestazioni d'amore a una relazione di coppia e come ho detto prima, a volte è anche difficile di mostrare l'amore con un bacio in seno alla famiglia.

"Ma Dio ha dimostrato il suo grande amore per noi proprio in questo modo: mandando Cristo a morire per noi, mentre eravamo ancora peccatori." (**Romani 5:8 BDG**). La più grande dimostrazione d'amore non era sessuale; il punto è che la società è così esposta al peccato che questo peccato ha addirittura plasmato i pensieri della società.

Anzi, questi pensieri non saranno rinnovati soltanto dal fatto di leggere questa nota, ma saranno rinnovati nella misura in cui ci allontaniamo dal mondo e abbiamo un esercizio cosciente nel cercare la volontà di Dio. (**Romani 12:2**).

"Chi è puro di cuore vede bontà e purezza dappertutto; ma chi è corrotto e non ha fede trova il male dappertutto, perché i suoi pensieri sporchi e il suo cuore ribelle sporcano tutto ciò che vede e sente." (**Tito 1:15 NKJV**). Se agiamo in purezza, lo facciamo davanti a Dio, e se agiamo secondo la carne, lo facciamo anche davanti a Dio. E siamo gli unici responsabili delle nostre azioni.

In Ebreo il bacio ha un significato di unità

Quindi, quando si mostra una vera empatia quando ti unisci o cerchi di unirti alla situazione di tuo fratello. Allora è come baciarlo. Potremmo iniziare da lì, non credi? Nel Antico Testamento possiamo anche notare che la maggior parte dei baci sono tra uomini e che la semplice azione descrive un riavvicinamento che non ha nulla a che fare con qualcosa di sessuale. Addirittura, una delle cose che ci inibisce di mostrare amore è dovuta alle definizioni che abbiamo immagazzinato nella nostra mente. Il rinnovamento della mente è fondamentale per imparare ad amare (**Colossesi 3:10**).

Tra il fatto di amarsi l'un l'altro e amare Dio, dobbiamo amare Dio non ci dovrebbe essere alcuna differenza. Ma credo che se amiamo Dio e lasciamo che il suo amore venga a noi, ci sarà una sorgente d'amore che sorge indipendentemente dalla nostra ragione o abitudini.

Molti di noi chiediamo di essere gli occhi o le mani del Signore per manifestare il suo amore, ma c'è da ricordare che dobbiamo imparare ad amare e lasciare che l'amore di Dio scaturisca in noi verso gli altri. Dio vi benedica.

ASPETTARE

Da Juan Luis Elías

CITAZIONE BIBBLICHE PER LO STUDIO

Giovanni 13:34

Genesi 33:13-14

Ebrei 7:6

1 Pietro 3:20

Genesi 19:26



Il libro dell'Ecclesiaste nel capitolo 1 e versetto 9 ci insegna che "non c'è niente di nuovo sotto il sole". Questo concetto sembra contraddire alcune delle dichiarazioni fatte da Dio stesso nella sua Parola come quella della nuova alleanza promessa in **Geremia 31:31** o la nuova creazione e le cose nuove per coloro che appartengono a Cristo Gesù a cui si fa

riferimento in **2 Corinzi 5:17**. Nonostante ciò, per capire che in realtà non esiste questa apparente contraddizione, la prima cosa che dobbiamo capire è che la somma della Parola di Dio è la verità, quindi la spiegazione di questo dilemma si trova nella Bibbia stessa; così la vediamo in **Ebrei 7:26** e **Efesini 4:10**. Qui ci si spiega che il nostro Signore Gesù Cristo è asceso ed è stato esaltato al di là dei

cieli, cioè al di sopra e al di là del Sole, quindi, le novità che Egli ci ha promesso vengono dall'aldilà.

Allo stesso modo, tra le cose nuove che Dio vuole darci c'è il nuovo comandamento: "*Ora vi do un nuovo comandamento: amatevi a vicenda, amatevi come io vi amo.*" (**Giovanni 13:34 BDG**). Questo comandamento deve essere compreso in tutta la sua dimensione, cioè il sapere come dobbiamo amarci l'un l'altro, e la prima cosa da considerare è la più ovvia di questo comandamento il cui ha una misura elevata: "*...come io ho amato voi*", perché per amore di noi Gesù ha dato la sua vita, ha rinnegato se stesso per causa di noi, si è svuotato e umiliato. Ora poi, dobbiamo anche considerare il concetto "*...gli uni gli altri...*" e cercare nella Parola di Dio ciò che Egli desidera che facciamo gli uni con gli altri, perché li capiremo come adempiere a questo nuovo comandamento.

Aspettando l'un l'altro

Leggiamo in **1 Corinzi 11:33** che l'apostolo Paolo dà un consiglio dal quale possiamo capire uno dei modi per amarsi l'un l'altro, questo è, 'aspettare l'un l'altro', cioè quando aspettiamo l'un l'altro stiamo compiendo il nuovo comandamento che il Signore ha lasciato. Perciò è necessario essere in grado di capire il significato dell'attesa dell'altro per metterlo in pratica.

Aspettiandoci a vicenda per mangiare.

Il versetto di cui sopra nel suo contesto è direttamente collegato all'attesa tra noi per condividere



tutti insieme la Cena del Signore e in questa maniera possiamo avere la benedizione di farlo allo stesso tempo e in una sola mente; così l'attesa dell'altro fa parte dell'unità descritta nel Salmo 133:1. Fratelli, aspettandosi l'un l'altro si aprono le porte perché la benedizione di Dio sia efficace in noi.

Aspettandosi l'un l'altro, confidando l'uno nell'altro

Quando guardiamo il significato della parola aspettare, i diversi dizionari spiegano la sua origine dal latino "Sperare", che significa: "Avere speranza" e che può essere usato nel senso di confidare in una persona che ci farà del bene. Possiamo allora dire che aspettare l'uno per l'altro è avere speranza l'uno per l'altro e se lo contestualizziamo con diversi versetti del Vecchio Testamento potremo capirlo un po' meglio: *"9 Due valgon meglio di uno solo, perché hanno una buona ricompensa per la loro fatica. 10 Se infatti cadono, l'uno rialza l'altro; ma guai a chi è solo e cade, perché non ha nessun altro che lo rialzi!" (Ecclesiaste 4:9-10 LND).*

Sperare l'uno nell'altro vuol dire di essere confidenti che nel momento del fallimento o dell'inciampo, ci sarà qualcuno da chiamare *"fratello nella fede"*, il cui ci aspetterà e ci aiuterà a ripristinarci per conto di Dio.

Aspettarsi, essere pazienti l'uno con l'altro

Nella prima lettera dell'apostolo Pietro nel suo capitolo tre e versetto 20 vediamo un altro concetto legato ad aspettarci gli uni gli altri: *"che un tempo erano disobbedienti quando la pazienza di Dio aspettava nei giorni di Noè..."*, cioè aspettare gli uni gli altri significa di avere pazienza per gli altri e nel contesto di questo versetto vuol anche dire di aspettare il tempo necessario perché colui che deve pentirsi e abbandonare un peccato lo faccia, e che allo stesso tempo possa abbandonare qualsiasi peso e farsi condurre dalla bontà di Dio al pentimento per ottenere misericordia.

Aspettando i bambini teneri

Nel libro della **Genesi, il capitolo 33** racconta la storia dell'incontro di Giacobbe con Esaù, e nei versi 13 e 14

Giacobbe chiede di non andare in fretta perché ci sono con lui dei bambini teneri e anche del bestiame che sta allevando e affinché il bestiame non muoia perché viene guidato troppo velocemente, Giacobbe andrebbe al ritmo dei teneri bambini, vale a dire che avrebbe aspettato, camminando al passo con loro. Questo ci insegna che dovremmo aspettare i teneri nella fede che non possono camminare al nostro ritmo, condurli durante tutto il tempo necessario finché non crescano e maturino e possano poi camminare a un ritmo e a una velocità che li permetta di raggiungere le promesse che Dio ha davanti a loro.

Il pericolo di non aspettare l'altro

Nel libro della Genesi capitolo 19 e versetto 26 vediamo come la moglie di Lot fu lasciata indietro. Loro stavano scappando via dalla distruzione imminente e Lot non ha aspettato sua moglie. Lei è stata lasciata indietro e per questo motivo ha rivolto i suoi occhi verso Sodoma, cioè, verso quello che Dio aborrisce e fu allora che ella venne trasformata in una statua di sale.

LA STESSA CURA GLI UNI PER GLI ALTRI

Da Oswaldo Gutiérrez

CITAZIONE BIBBLICHE PER LO STUDIO

Matteo 10:19 1 Corinzi 7:32-34
 Lucas 12:11, 22 1 Timoteo 4:16
 Filippesi 2:20

“affinché non vi fosse divisione nel corpo, ma le membra avessero tutte una medesima cura le une per le altre.”
(1 Corinzi 12:25 NKJV).

Nella parola profetica, fu plasmata la profezia della nuova alleanza tra la casa d'Israele e la casa di Giuda (**Geremia 31:31**), un'alleanza il cui mediatore è il Signore Gesù Cristo



(**Ebrei 9:15**) ed è fondata su delle promesse più grandi (**Ebrei 8:6**) e di cui siamo stati resi degni dal Suo sacrificio (**Giovanni 1:11-12**). All'interno di queste promesse ci sono tutte le cose nuove descritte nella Parola del Signore, come il nuovo comandamento che ci ha lasciato: amarci gli uni gli altri (**Giovanni 13:34**). Uno dei modi come possiamo farlo è di prenderci cura l'uno dell'altro, come verrà descritto in questo articolo. Quando l'apostolo Paolo si riferiva al corpo di Cristo, lo faceva sottolineando che il corpo non è composto da un solo membro ma infatti, ce ne sono parecchie membra. Perciò tutte le membra del corpo di Cristo devono avere rispetto a vicenda. (**1 Corinzi 12:12-27**).

Cura

Prendersi cura è l'azione di custodire, conservare oppure assistere; questo implica aiutare un altro essere vivente o anche se stessi. Questo in via di cercare il benessere o per evitare di subire dei danni. Prendersi cura l'uno dell'altro implica di avere lo stesso sentimento che ebbe Gesù Cristo, che per la sua Chiesa diede se stesso, spogliandosi della sua divinità, e prendendo la forma di un uomo fino alla sua morte (**Filippesi 2:5-8**). Prendersi cura degli altri, quindi, implica mettere noi stessi in un secondo posto per curare prima il nostro prossimo.

La parola “cura” è tradotta dalla parola greca G3309 “Merimnáo”, che può anche essere tradotta come: “preoccuparsi, interessarsi, essere in ansia, pensare”. Questo termine appare 19 volte nel Nuovo Testamento e si riferisce principalmente a non preoccuparsi dei bisogni del corpo, poiché il Signore è fedele a prendersi cura di noi (**Matteo 6:25-34**). Innanzitutto, dovremmo piuttosto presentare tutte le nostre necessità davanti a Lui in preghiera e supplica con ringraziamento (**Filippesi 4:6**).

Il modello perfetto per capire come dobbiamo prenderci cura gli uni degli altri lo si trova nel Signore Gesù Cristo. Egli sapeva come prendersi cura di tutte le persone che lo seguivano, sin dalle folle e fino ai suoi discepoli più vicini, come descritto di seguito:

Verso le moltitudini

Tra i casi in cui il Signore Gesù Cristo si prese cura delle moltitudini, vediamo le due volte che fece il miracolo della moltiplicazione; quando ebbe compassione di una moltitudine di quattromila genti che



lo avevano seguito per tre giorni e alla fine di questo tempo non avevano del cibo abbastanza, quindi li fece sdraiare per terra e in quel momento moltiplicò sette pani e qualche piccolo pesce, e così nutrì questa moltitudine finché non furono tutti quanti soddisfatti (**Marco 8:1-9**). Questo ci dice che dovremmo fare in modo che il nostro popolo abbia da mangiare; prima di tutto lo spirituale e poi il materiale. Inoltre, quel digiuno che il Signore ha scelto è appunto la condivisione del pane con gli affamati (**Isaia 58:7**). Tutto ciò vuol dire che dobbiamo fare in modo che i nostri siano riempiti della Parola del Signore e che daltronde non manchi ancora il cibo materiale.

La seconda volta che il Signore fece il miracolo della moltiplicazione per sfamare una folla di cinquemila persone (proprio come nel caso precedente), egli li mandò a riposare in un luogo di molto pascolo. Questa è una funzione pastorale, poiché il **Salmo 23** descrive Jehovah come il nostro pastore che ci porta a riposare in luoghi di pascoli verdi (**Salmo 23:23**). Quindi, il prendersi cura dei nostri implica che dobbiamo cercare di avere riposo, di allontanarci dalle preoccupazioni di questo mondo. Alzate pure gli occhi al cielo e cercate le cose che sono di sopra, cioè cercare prima il

regno di Dio e poi tutto il resto sarà aggiunto a esso. Il Signore Gesù Cristo ha detto: *“Venite a me, voi tutti che siete affaticati e oppressi”* (**Matteo 11:28**), perciò dobbiamo stare attenti al fatto che noi e i nostri siamo legati al Signore. e capire che senza di Lui non siamo niente e non possiamo fare niente.

Verso i suoi discepoli

Il Signore Gesù Cristo si occupò del camminare dei suoi discepoli quando si mise a lavare i loro piedi affinché loro potessero avere parte con Lui nel Suo regno e questo, come il completamento del processo di purificazione, perché la parola che Egli predicava li aveva anche lavati. È perciò che li ha anche invitati a lavarsi i piedi a vicenda (**Giovanni 13:1-14**). Questo lavaggio dei piedi implica anche il confessare i nostri peccati gli uni agli altri affinché tramite la preghiera possiamo ottenere il perdono dei peccati (**Giacomo 5:16**). C'è un altro caso quando il Signore Gesù Cristo insegnò ai suoi discepoli su chi erano Lui e lo Spirito Santo. Il Signore Gesù aveva percepito che il principe di questo mondo (il diavolo), si stava dirigendo verso di loro e sapendo che i suoi discepoli avevano ancora dentro loro delle antenne ricevitore di peccato e che potevano cadere in preda al diavolo.

Li invita ad alzarsi e a lasciare quel posto

(**Giovanni 14:1-31**). Noi possiamo guardarci le spalle l'un l'altro per impedirci di peccare. La Bibbia dice: *“19 Fratelli miei, se qualcuno di voi s'allontana dalla verità di Dio e un altro lo riporta sulla retta via, 20 sappiate che chi aiuta un peccatore a lasciare la strada sbagliata, non solo salverà un'anima dalla morte, ma getterà un velo di perdono sopra un gran numero di peccati”*. (**Giacomo 5:19-20 BDG**).

Custodire la propria libertà

“Badate però che questa vostra libertà non divenga un intoppo per i deboli.” (**1 Corinzi 8:9 LND**).

L'apostolo Paolo ha menzionato qui che la nostra relazione con il Signore non sarà migliore o peggiore a seconda del cibo che mangiamo (**1 Corinzi 8:8**); tuttavia, dovremmo astenerci dal mangiare certi cibi che possono essere impuri per alcuni nostri fratelli.

Amato lettore, avere cura l'uno dell'altro significa avere misericordia, anche quando qualcuno si è colti da qualche colpa, addirittura, dovremmo cercare di ripristinarlo in uno spirito di gentilezza e di mitezza, guardando a noi stessi, sapendo che anche noi possiamo essere tentati (**Galati 6:1**). Per questa ragione la Bibbia dice che chiunque pensa di essere fermo; stia attento a non cadere (**1 Corinzi 10:12**).

SERVIRE PER AMORE

Da Rita de Gutiérrez

CITAZIONE BIBBLICHE PER LO STUDIO

Genesi 29:18-20

Marco 12:30-31

1 Corinzi 10:11

1 Giovanni 4:20

Esodo 18:20

"Voi infatti, fratelli, siete stati chiamati a libertà; soltanto non usate questa libertà per dare un'occasione alla carne ma servite gli uni gli altri per mezzo dell'amore." (Galati 5:13). amatevi gli uni gli altri" (Galati 5:13 LND).

La parola di Dio ha diversi modi di essere interpretata, per esempio, alcuni la prendono come un racconto biblico basato sulle storie di certi personaggi, altri lo prendono come un resoconto storico di certi eventi, tuttavia, quando facciamo un'analisi della Bibbia, possiamo notare che essa è un manuale di vita, non solo per i tempi antichi, ma sempre valido nei nostri giorni. La Bibbia ci dice che quello che hanno vissuto gli antichi è come un'ombra per noi che siamo arrivati alla



fine dei tempi. (**1 Corinzi 10:11**).

Nell'Antico Testamento, libro del Pentateuco con i comandamenti e le istruzioni perché Mosè possa guidare il popolo (Esodo 18:20). Moses insegnò al popolo su qual era il comandamento principale: *"Tu amerai dunque Eterno, il tuo DIO, con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta a tua forza."* (**Deuteronomio 6:5 LND**), (**Marco 12:30**) e il secondo comandamento è amare il tuo prossimo come te stesso (Marco 12:31). Tuttavia, vediamo che nella Cena del Signore, Gesù dà un nuovo comandamento ai suoi discepoli: *"Ora vi do un nuovo comandamento: amatevi a vicenda, amatevi come io vi amo"* (**Giovanni 13:34 BDG**). Amare gli altri vuol dire poi in qualche modo di essere in grado di servire gli altri. Possiamo citare alcuni esempi qui:

Giacobbe ha servito per amore

Giacobbe si presenta davanti a Labano e chiede Rachele in sposa, allo stesso tempo si offre di servirlo per sette anni per lei e la Scrittura dice che gli sembrò un tempo breve perché l'amava tanto (**Genesi 29:18-20**). Questo esempio ci insegna che quando uno serve qualcuno con profondo amore, non gli viene imposto un peso ma serve con gioia e letizia.

Colui che serve deve mostrare amore

La Parola di Dio ci insegna che nessuno può amare Dio e odiare suo fratello, perché, se non sei in grado di amare qualcuno che vedi al consueto, come puoi amare uno che non vedi, quello lì non stà in alcun modo adempiendo il nuovo comandamento: chi ama Dio, ami anche suo fratello. (**1 Giovanni 4:20**).

Uno degli esempi che possiamo vedere nella Parola è la figura del Buon Samaritano:



Vediamo come il Buon Samaritano, dopo aver trovato uno sconosciuto gravemente ferito sul ciglio della strada, decide di lavare le sue ferite come primo passo di azione, poi le unge con olio per guarirle, lo monta sul suo cavallo e lo porta in una locanda. In questa parabola, l'olio rappresenta lo Spirito Santo e il fatto di portare l'uomo ferito in una locanda rappresenta il fatto di portare qualcuno in chiesa. Di conseguenza, possiamo concludere da questa storia che tutto ciò che il samaritano fece fu per amore genuino verso il suo prossimo. **(Luca 10:31-34)**.

Benefici del servire per amore

La nostra benedizione di pane e acqua sarà sicura così come la malattia che sarà tolta da noi. Inoltre saremo ricompensati dal Signore stesso che ci difenderà da qualsiasi avversario e i nostri figli saranno istruiti da Dio affinché il loro beneficio sia maggiore **(Isaia 54:13-17)**

Servire è un dono di Dio

Ricordiamoci che i doni sono da desiderare e, quando ottenuti devono essere usati per il servizio degli altri **(Romani 12:6)**.

Dobbiamo servire con convinzione

Giosuè si rese conto che anche se si trovava in mezzo a un grande popolo il cui era sotto la sua propria responsabilità, doveva parlarli chiaro faccendoli sapere che dovevano essere definiti su che dio erano disposti a venerare dato che molti si erano contaminati e allo stesso tempo che portavano l'Arca dell'Alleanza in cui c'era la presenza del Signore, portavano anche altari di divinità pagane. Dovevano dunque decidere tra Dio o quegli dei **(Giosuè 24:15)**, Nessuno può servire due padroni (Luca 16:13).

Essere maturi per servire

Per servire nel tabernacolo della congregazione il requisito era di avere al meno trent'anni di età. A questa età la persona veniva considerata abbastanza matura e pronta **(Numeri 4:30)**.

un altro esempio è quando il Signore serve alle nozze

di Canà, dove vediamo che Egli sapeva prendere delle decisioni, che non erano ancora influenzate da Maria, la madre terrena di Gesù **(Giovanni 2:1-5)**.

Gesù Cristo è il più grande esempio di servizio per amore.

Il Signore ci mostra che non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la sua vita per gli altri **(Matteo 20:28)**. quindi servire nel modo giusto è servire per amore **(Giovanni 5:13)**. Servire vuol dire dare, proprio come il Signore ha dato tutto, perché ha dato la sua vita per servire e non l'ha risparmiata **(Giovanni 3:16)**. Nello stesso modo, coloro che servono, spesso non risparmiano nessuno sforzo e si danno loro stessi per il servizio dell'opera di Dio e per l'edificazione degli altri.

Dobbiamo imitare il nostro Signore nel servire gli altri. Il Signore insegnò ai suoi discepoli con l'esempio, mostrando loro il suo amore e persino lavando i loro piedi, con l'insegnamenti che loro dovevano anche farlo a vicenda tra di loro perché in questo modo avrebbero adempito il nuovo comandamento da Lui dato. **(Giovanni 13:14-17)**.

PORTARE IL CARICO

Da Sergio Licardié

CITAZIONE BIBLICHE PER LO STUDIO

Atti 15:28

Esodo 18:22

1 Tessalonicesi 2:6

Numeri 11:11

Apocalisse 2:24

Imparare ad amarsi l'un l'altro significa anche imparare a fare diverse cose che ci sono richieste dal Signore, per altri fratelli e sorelle, come quella che viene descritta nel seguente versetto: *“Portate i pesi gli uni degli altri, e così adempirete la legge di Cristo” (Galati 6:2 LND).*

Cominciamo con definire cos'è un carico; il significato più comune si riferisce a un certo peso che viene posto su una persona o un oggetto, al fine di trasportarlo o prenderlo in consegna.

Per esempio, ricordo che, da bambino, quando un libro si staccava dalla coperta, mio padre lo risistemava con la colla bianca e poi, per far aderire bene la colla, metteva qualcosa di molto pesante sul libro. In un altro esempio, ci sono dei pesi che vengono trasportati da un posto all'altro: Un uomo che deve spostare una pietra per lavori di giardinaggio può farlo con una carriola.

Quando invece parliamo in un senso spirituale, sentiamo dire spesso l'espressione “Sono carico!” Questo lo dicono le persone quando hanno molti problemi, sia emozionali che spirituali o persino di salute, ecc. Tanto per completare il concetto, guardiamo cosa dice la Bibbia su di esso: La parola fardello è descritta in greco come G922 “Baros”, questa parola ha diversi significati interessanti e contestuali secondo i diversi dizionari biblici: “grandezza, abbondanza, pienezza” (Word Study); “ciò che richiede qualcosa di proprio” (Vine); “un punto alto su una scala di misura” (Swanson). Questi sono esempi di certi casi in cui ci sono delle connotazioni positive o negative a seconda del contesto biblico. Parlando di un peso, non possiamo quindi pensare solo a qualcosa di gravoso o che causa necessariamente un disagio, può anche si può pensare a qualcosa che rappresenti un beneficio nella vita del cristiano. Analizziamo alcuni versi interessanti nei quali i pesi son menzionati, in modo che possiamo imparare come si fa a portare i nostri pesi con altri fratelli.

Il peso e il caldo del giorno

“Questi ultimi hanno lavorato solo un'ora, e tu li hai trattati come noi che abbiamo sopportato il peso e il caldo della giornata” (Matteo 20:12 LND). Qui possiamo pensare ai servi di Dio che hanno lavorato per anni e hanno rappresentato una grande benedizione per noi. Proprio come i lavoratori qui descritti, questi servitori del Signore, che sono anche in carne ed ossa, possono sentirsi stanchi a un certo punto nelle loro vite. Magari tutto all'improvviso, devono vivere certe prove oppure quella benedizione (che può essere anche una responsabilità) che Dio ha affidato loro perché vadano davanti al popolo, può farli sentire che il lavoro che stanno facendo sia pesante e tutto a un tratto vedono che a qualche altro servo la cosa sta andando meglio. Anzi, quell'altro riceve una recompensa più alta della sua e questa situazione potrebbe generare nel suo cuore una sensazione di delusione (anche se sappiamo che Dio non delude





nessuno). Questa è solo un'illustrazione di ciò che i lavoratori del verso precedente potrebbero aver pensato. Portando ai tempi odierni la soluzione divina (mettiamo sempre il caso di un ministro che è stanco), possiamo vedere che la responsabilità che Dio gli ha confidato viene pure condivisa in una certa misura con degli uomini e delle donne che Dio sta dando al capo paterno della chiesa perché l'accompagnino nell'esecuzione di tutti i compiti riguardanti l'opera di Dio; e questo non è solo nelle attività che un ministro può delegare su altri servitori fedeli e capaci, ripieni dello Spirito di Dio e pieni di saggezza, come sarebbe il caso di inviarli a predicare e addoperare altre attività spirituali, ma anche in quelle cose che richiedono di un lavoro amministrativo, logistico o fisico come quelle necessarie per l'esecuzione della pulizia del tempio e l'ordine fisico delle cose fino ad altri che riguardano la connessione dei mezzi di trasmissione, l'audio degli strumenti per ogni servizio, ecc.

Questo vuol dire che non solo abbiamo l'enorme privilegio di servire Dio in qualsiasi dipartimento,

ma che, nel grado in che lo facciamo correttamente, siamo graditi al Signore giacché stiamo essendo dei collaboratori nelle responsabilità che Dio ha dato al nostro capo spirituale. Questo, addirittura, dovrebbe essere per noi una fonte di grande gioia, perché siamo stati considerati come degni di servire Dio e riconoscendo che stiamo anche aiutando quello che ci benedice con il suo insegnamento e la sua predicazione.

Il peso della gloria

“Perché la nostra momentanea, leggera afflizione ci produce un sempre più grande, smisurato peso eterno di gloria,” (2 Corinzi 4:17 BDG).

Come leggiamo questo verso, risalta all'occhio che la gloria è associata a un peso e anche se ciò può sembrare paradossale, non lo è infatti. Questo significa che sebbene è un fardello, è anche leggero, e ha una misura di grandezza.

Allora, come possiamo aiutare i nostri fratelli e sorelle a portare questo peso? Beh, accompagnandoli nelle loro afflizioni, perché così facendo li aiutiamo a raggiungere il peso della gloria.

Ora, la parola afflizione contiene anche il concetto di una pressione o di un peso e quello di una angoscia

o tribolazione, e chi si trova in questa situazione difficilmente vede una via d'uscita. Quindi, portare il fardello insieme a chi è nell'angoscia significa sostenerlo con varie cose, tali: Pregare per la persona e benedirlo, pregare insieme a lui, portargli da mangiare se è nel bisogno materiale, accompagnarlo in un momento di dolore, assisterlo se siamo qualificati per farlo, consigliarlo se noialtri abbiamo la guida dello Spirito Santo per farlo. Vale a dire: Estendere la nostra mano per aiutarlo con i mezzi che sono alla nostra portata di mano e che siano stati precedentemente approvati da Dio. Questo punto è molto importante, perché dobbiamo farlo sotto la direzione da Dio e non diretti dalla nostra anima.

Ci sono altri versi che descrivono i fardelli o i pesi e allo stesso tempo ci dicono come aiutare i nostri fratelli per portarli insieme. È una delizia essere in grado di farlo quando capiamo quanto è grande l'amore di Dio per la nostra vita, perché ha dato il prezioso sangue del suo

Figlio come espiazione per tutta l'umanità. Tutti noi che abbiamo ricevuto Cristo nei nostri cuori, abbiamo qualcosa di un valore incalcolabile e quindi, amare gli uni gli altri è un comandamento nonché un privilegio, che si materializza e si mette alla prova quando aiutiamo un fratello a portare il suo fardello.

SUPPORTARE

Da Fernando Álvarez

CITAZIONE BIBBLICHE PER LO STUDIO

Proverbi 27:10

Galati 6:1

Giacomo 2:15-18

2 Samuele 9:3

Salmo 113:7-8

Giacomo 4:6

I comandamenti del Figlio costituiscono un ordine, il che significa che non sono soggetti a discussione da parte di coloro che devono compierli. Questo ci fa considerare che è necessario essere un discepolo come condizione per ubbidire ai comandamenti.

Condizione necessaria. Un discepolo è uno che diventa l'apprendista del suo padrone e di conseguenza acquisisce uno stile di vita e una dottrina che vengono appresi, vissuti e insegnati (**Esdra 7:10**).

Questo stile di vita include il seguente comandamento: *“Vi do un nuovo comandamento: che vi amiate*

gli uni gli altri; come io vi ho amato, anche voi amatevi gli uni gli altri.” (**Giovanni 13:34**).

L'amore stabilisce un modello di condotta tra coloro che hanno ricevuto questa dottrina, modello che dovrebbe essere esteso a tutte le anime che hanno bisogno di Dio. E chi può amare così? Soltanto uno che ha avuto un incontro autentico con nostro Signore Gesù e lo ha conosciuto (**Giovanni 4:7-21**). Questo amore di cui parliamo si manifesta in diversi modi, tra i quali c'è la capacità di sopportarci gli uni con gli altri come discepoli, come descritto in **Efesini 4:2**, *“In tutta umiltà e dolcezza, con pazienza, sopportandovi a vicenda nell'amore”*.

Sopportarsi l'un l'altro

Sopportare gli uni con gli altri significa: soffrire, subire o tollerarsi tra fratelli a vicenda. Il fatto interessante di questi atteggiamenti è che lo stesso dizionario che li definisce, aggiunge che questi atteggiamenti hanno a che fare con il sostegno reciproco tra fratelli (G430 Anejomai), il che ci porta a ricordare che la Scrittura dice che due sono meglio di uno, perché se uno cade, l'altro lo solleverà (**Ecclesiaste 4:10**).

Così, la sopportazione reciproca è vitale, perché è una specie di assicurazione sulla vita per coloro che praticano l'amore fraterno. Lo stesso testo dell'Ecclesiaste dice che le benedizioni sono migliori quando impariamo a sopportarci a vicenda perché così avremo la possibilità di essere sollevati da qualcun'altro con una parola di Dio. Sollevati da fratelli con la lingua di un discepolo, quelli che mattina dopo mattina ascoltano la voce di Dio. (**Isaia 50:4**).





Sopportarci a vicenda è conveniente perché la remunerazione del lavoro è maggiore. Ricordiamoci che nella matematica del Signore i risultati sono sempre esponenziali, non aritmetici, lo si vede chiaramente quando la Bibbia dice: *“Come potrebbe uno solo inseguirne mille e due metterne in fuga diecimila?”* (**Deuteronomio 32:30**).

Un'altra delle benedizioni di questo ministero è riguardante il matrimonio, quando si dice che se due si sdraiano insieme, entrambi si terranno al caldo, mentre uno solo non lo farà; tuttavia, questo può essere applicato anche alle relazioni tra fratelli e tra discepoli se pensiamo alle

occasioni in cui qualcuno ha avuto bisogno di appoggiarsi alla spalla di un altro fratello in mezzo a una prova per sentire il calore dell'amore e dell'amicizia che conforta nei momenti difficili mentre l'opposto sarebbe la freddezza della solitudine (**Ecclesiaste 4:9-12**).

Attrezzando al discepolo perché sia in grado di sopportare il fratello.

Nell'epistola ai Colossesi, l'apostolo Paolo descrive cinque ministeri o qualità che sono necessarie per permettere ai cristiani di essere in grado di sopportarsi gli uni con gli altri con amore: *“12 Vestitevi dunque come eletti di Dio santi e dilette, di viscere di misericordia, di benignità, di umiltà, di mansuetudine e di pazienza, 13 sopportandovi gli uni gli altri e perdonandovi, se uno ha qualche lamentela contro un altro, e come Cristo vi ha perdonato, così fate pure voi. 14 E sopra tutte queste cose, rivestitevi dell'amore, che è il vincolo della perfezione.”* (**Colossesi 3:12-14**).

Il Signore Gesù è quello che sa meglio parlare di mitezza. Egli ha detto di se stesso: *“imparate da me, perché io sono mite e umile”* (**Matteo 11:29**) *“Maltrattato e umiliato, non aperse bocca. Come un agnello condotto al macello, come pecora muta davanti ai suoi tosatori non aperse bocca”.* (**Isaia 53:7**).

La mitezza è il partner dell'umiltà e significa che qualcuno è tranquillo e gentile.

Il Dizionario delle lingue bibliche James A. Swanson definisce la pazienza come la capacità di mostrare controllo interno ed esterno in delle circostanze difficili. Cioè: Essere in grado di sopportare l'attesa senza vacillare nella speranza, per la quale bisogna avere la fede (**Ebrei 11:1**).

Così la pazienza è manifestata dal Signore perché Egli è stato il primo a sopportare e a tollerare pazientemente.

Fino a oggi, Egli rimane con le braccia tese aspettando pazientemente che noi procediamo al pentimento ed è forse per questa ragione, che alcuni dicono erroneamente, che la sua seconda venuta si stia ritardando mentre in realtà è la Sua benedetta pazienza che lo fa aspettarci. (**2 Pietro 3:9**).

ESSERE GENTILI

Da Hari Chacón

CITAZIONE BIBLICHE PER LO STUDIO

Atti 1:2

Matteo 22:36-40

Levitico 19:18

Matteo 11:30



Per l'umanità, la prima venuta del Signore Gesù Cristo ha segnato l'inizio di una nuova alleanza in cui, nel passato eravamo persi senza Dio e senza speranza su questa terra ma adesso Dio, col perdono dei nostri peccati ci ha incluso nella sua progenie, dandoci l'opportunità di essere chiamati "I figli di Dio": *"perché questo*

è il mio sangue, il sangue del nuovo patto che è sparso per molti per il perdono dei peccati." (**Matteo 26:28 BDG**). Il fatto di entrare in questa nuova alleanza vuol dire che dobbiamo essere attenti a ciò che dice il versetto seguente: *"affinché vi ricordiate delle parole già dette dai santi profeti e del comandamento dello stesso Signore e Salvatore trasmessovi da noi apostoli"* (**2 Pietro 3:2 LND**). In considerazione di quello precedentemente esposto si potrebbe tirare fuori il verso dell'Ecclesiaste che dice: *"Quello che è stato è quel che sarà; quello che è stato fatto è quel che si farà; non c'è*

nulla di nuovo sotto il sole." (**Ecclesiaste 1:9 LND**). Ora, qui c'è un'apparente contraddizione con ciò che è stato detto in precedenza, ma in realtà non è una contraddizione, giacché ci sono stati preparati dei comandamenti e delle promesse per noi che vanno oltre il sole, così che il Signore Gesù Cristo stesso dice: *"Ora vi do un nuovo comandamento: amatevi a vicenda, amatevi come io vi amo."* (**Giovanni 13:34 BDG**).

Per tentare di adempiere a questo comandamento, è necessario che tutti noi nel corpo di Cristo agiamo diligentemente e siamo gentili. Ora, Essere gentili non significa dimostrare buone maniere e cortesia soltanto, ma trattasi di diventare degni di essere amati. Per ottenere questo dobbiamo guardare le parole greche che sono tradotte come "gentile" e che lasciamo qui a vostra disposizione: G1096 Ginomai New Strong's Exhaustive Concordance e G5543 Crestos Thayer's Greek Definitions. Concentriamoci allora sui versetti dove appaiono queste parole.

Le Cattive Compagnie

Una situazione che può complicare il cammino di un cristiano si vede in: *"Non fatevi ingannare: «Le cattive compagnie corrompono i buoni costumi»"* (**1 Corinzi 15:33 BDG**).

Quando la bibbia parla di "buoni costumi", si riferisce alla parola greca Ginomai che significa: "gentile", quindi questo verso ci avverte che esiste alto rischio di non essere gentile per un cristiano quando ci sono ha delle persone intorno a lui che non camminano nei comandamenti di Dio e che sicuramente hanno degli atteggiamenti peccaminosi che faranno sì che il cristiano trovatosi in mezzo a loro sia anche partecipe di tali azioni e possa cadere.



In delle offese al Signore. È necessario capire che un figlio di Dio ha ricevuto la vivificazione del suo spirito sin da quando ha accettato il Signore Gesù Cristo nel suo cuore e che, d'altra parte, qualcuno che non ha accettato Gesù come suo salvatore, non ha uno spirito vivo, e quindi non è possibile o non ci dovrebbe essere nessuna comunione tra di loro.

La comunione implica avere lo stesso spirito, una sola mente, un solo sentimento, un solo scopo comune in cui spirito, anima e corpo si uniscono per raggiungere la meta e da questa situazione dobbiamo ricordare il versetto che dice: *“Non fate lega con quelli che non amano il Signore. Che cosa avete da spartire con quelli che vivono nel peccato? Come fanno a stare insieme la luce e le tenebre?”* (**2 Corinzi 6:14 BDG**). Amato lettore, è necessario valutare con chi vogliamo essere uniti in un solo spirito, sapendo però che la nostra decisione ci farà diventare gentili o scortesì.

Il latte della parola di Dio

Nella dieta spirituale di un figlio di Dio, ancor più quando è tenero nel vangelo, ci deve essere incluso

quel cibo divino che sostiene lo spirito e l'anima, cioè, la Parola di Dio, così dice: *“2 come bambini appena nati, desiderate ardentemente il puro latte della parola, affinché per suo mezzo cresciate, 3 se pure avete gustato che il Signore è buono”* (**1 Pietro 2:2-3 LND**), questo versetto usa anche la parola greca per “gentile”, così possiamo concludere che la bontà del Signore viene dimostrata tra i cristiani, quando Egli ci porta nel suo ovile e ci include nel suo popolo Egli impianta la sua Parola benedetta nei nostri cuori in modo che un circolo virtuoso incominci in cui la stessa Parola di Dio ci nutre. Una volta che noi siamo amati da Dio anche noi possiamo amare Dio e gli uomini. Implicitamente significa anche che un cristiano che non si nutre della Parola di Dio non sarà considerato amabile a causa della sua mancanza di conoscenza, come anche dice la Bibbia: *“Il mio popolo perisce per mancanza di conoscenza. Poiché tu hai rifiutato la conoscenza, anch'io ti rifiuterò come mio sacerdote; poiché tu hai dimenticato la legge del tuo DIO, anch'io dimenticherò i tuoi figli.”* (**Osea 4:6 LND**).

Il giogo di Gesù Cristo

Nel versetto che dice: *“Perché il mio giogo è*

dolce e il mio peso è leggero! (**Matteo 11:30 LND**) si fa riferimento alla parola greca “Chrestos” e ci fa vedere che il fatto che, se prendiamo il giogo del Signore e lo cingiamo sul nostro collo, esso ci farà diventare delle persone gentili. Avere il giogo del Signore su di noi significa che si è tolto il giogo della schiavitù che abbiamo ricevuto quando il peccato è entrato nella nostra vita, come detto qui di seguito: *“Io sono l'Eterno, il vostro DIO, che vi ho fatto uscire dal paese d'Egitto, perché non foste più loro schiavi; ho spezzato il vostro giogo e vi ho fatto camminare la testa alta.”* (**Levitico 26:13 LND**). Addirittura, dopo aver trovato la salvezza attraverso nostro Signore Gesù, possiamo camminare senza l'oppressione che era causata dal peccato e dalle accuse del nemico e possiamo abbandonare il nostro preterito vano modo di vivere.

Amati, essere stati ricevuti dal Padre come suoi figli ha aperto per noi la gloriosa opportunità di essere partecipi della nuova alleanza, attraverso il sangue del Signore Gesù Cristo, che perdona ogni peccato e ci permette di arrivare al punto di amarci l'un l'altro e così essere amati da Dio. Amen!

IL PERDONO

Da Julio Lacán

CITAZIONE BIBLICHE PER LO STUDIO

Giacomo 5:15

Colossesi 3:13

1 Giovanni 2:12

1 Pietro 4:8

Ebrei 8:12



Durante il suo ministero, il Signore Gesù dopo aver servito la nuova alleanza ai suoi discepoli tramite la santa cena, ha trasferito loro un nuovo comandamento che si trova nel vangelo di **Giovanni 13:34**, *“Vi do un nuovo comandamento: che vi amiate gli uni gli altri; come io vi ho amato, anche voi amatevi gli uni gli altri”*. In questo versetto Gesù non solo stabilisce il nuovo comandamento di amarci l'un l'altro, ma ci ha insegnato a come farlo dando Egli stesso l'esempio con la sua vita. Il fattore comune con cui possiamo identificare come dobbiamo amarci l'un l'altro si trova nell'espressione “gli uni gli altri”, questo ci permette di vedere il modo in cui il Signore ci ama e definisce le azioni con cui dovremmo replicare questo amore. In questo argomento ci occuperemo del perdono, che è uno degli aspetti del nuovo comandamento **Efesini 4:32**, *“Siate invece benigni e misericordiosi gli uni verso gli altri, perdonandovi a vicenda, come anche Dio vi ha perdonato in Cristo”*. Se arriviamo a capire che il suo amore ha il potere di perdonarci, questo ci permetterà di essere liberi e di diventare indulgenti.

Il sacrificio sulla croce è senza dubbio il momento in cui è contenuta la massima espressione dell'amore. Comunque, prima di arrivare a quel momento ce ne sono stati altri in cui ci Egli ha insegnato sul perdono e su come dobbiamo applicarlo in pratica. Vediamo alcuni esempi qui sotto:

Nel libro di **Matteo, capitolo 6**, nella preghiera che il Signore ha usato come modello per insegnare come pregare ai suoi discepoli, Egli ci mostra che il perdono si manifesta in due modi, uno verticale tra Dio e l'uomo e uno orizzontale tra gli uomini. Ora, per ricevere il

Il perdono di Dio è necessario che noi impariamo a perdonare il nostro prossimo, ricordiamo ciò che dice la Scrittura in **Matteo 6:14** *“Perché, se voi perdonate agli uomini le loro offese, il vostro Padre celeste perdonerà anche a voi”*. Perdonare è dimenticare la colpa o le offese che una persona ha commesso contro se stessa o contro altre persone, perdonare non è portare rancore o punire altrui, allo stesso modo, è cancellare un debito o un obbligo che è stato acquisito. Per perdonare è necessario avere una vita di preghiera, che ci aiuterà a capire cosa c'è nel cuore di Dio e così poter ottenere il potere di perdonare.

Uno degli insegnamenti che Gesù diede ai suoi discepoli fu che il perdono non dovrebbe avere delle limitazioni (**Matteo 18:15-22**), l'apostolo Pietro gli si avvicinò per chiedergli quante volte doveva perdonare suo fratello, la risposta di Gesù fu un sonoro “fino a settanta volte sette”, facendogli sapere



dove Egli si trovava, **Matteo 9:2**: “Ed ecco, gli fu presentato un paralitico disteso sopra un letto e Gesù, vista la loro fede, disse al paralitico: «Figliolo, fatti animo, i tuoi peccati ti sono perdonati!”, Vorrei sottolineare da questo passaggio ciò che il perdono produce, poiché perdonare quel paralitico ha portato una manifestazione d’incoraggiamento nella sua vita. In altre parole, ha portato la libertà all’anima di quella persona che era oppressa dalla mancanza di perdono. Un altro dei frutti che il perdono produce lo vediamo in **Matteo 9:6**, “Ora, affinché sappiate che il Figlio dell’uomo ha autorità in terra di perdonare i peccati: Alzati (disse al paralitico), prendi il tuo letto e vattene a casa tua!”. Qui possiamo vedere chiaramente che la guarigione fisica è arrivata come conseguenza del perdono. Dio porta guarigione all’anima e al corpo attraverso il perdono. Pure, questo tipo di benedizioni lo possiamo ottenere come parte dei benefici del vivere sotto il nuovo comandamento. Perdonare molte offese porta molto amore come frutto, questo è ciò che il Signore ci ha insegnato in **Luca 7:47**. Il Signore permise a una donna peccatrice di avvicinarsi a lui e mostrargli il suo pentimento con le sue azioni, ella non disse una parola, ma Gesù vide il suo Cuore. Dovremmo imparare dall’esempio di questa donna, che sapeva che i suoi peccati erano stati numerosi ma con le sue azioni manifestò il suo

in questo modo che certii limiti che talvolta poniamo alla nostra umanità non sono quelli del nostro Dio. Il Signore si è preso del tempo per farli conoscere la parabola dei due debitori dove un re, nel fare dei conti con i suoi servi, perdonò il debito a uno di loro dopo che costui gli ha chiesto pietà, Tuttavia, quest’uomo che aveva ricevuto il perdono non ha agito nello stesso modo con uno dei suoi compagni di servizio che era in debito con lui. Anzi, lui punì suo compagno. Il re allora prese provvedimenti perché il servo che era stato perdonato non aveva mostrato misericordia, quindi gli fece pagare il debito che gli era stato perdonato precedentemente; alla fine della parabola menzionata, Gesù disse che era necessario perdonare con tutto il cuore tutte le offese dei nostri fratelli (**Matteo 18:23-35**). Il nuovo comandamento è dunque di perdonare i nostri fratelli e sorelle con tutto il nostro cuore, non serbare del rancore e ricordare quanto Dio ci ha perdonati.

Un momento eclatante nel ministero del Signore capitò quando gli fu portato un paralitico al luogo

pentimento e per questo ricevete il perdono.

Se caso mai avete fallito a Dio, aggrappate a Lui e al suo nuovo comandamento in modo da ricevere il perdono e smettete di fare delle azioni peccaminose, ungete i suoi piedi con le vostre lacrime e adoratelo.

Nel vangelo di **Luca 23:34** leggiamo che quando Gesù stava per essere crocifisso, si rivolse al suo Padre dicendo: “Padre perdona loro perché non sanno quello che fanno».”, con questo Gesù ci insegna che non c’è nessun momento o situazione così difficile che il nostro cuore si indurisca e quindi smetta di perdonare, la sua petizione fu così potente che arrivò fino in cielo in modo che coloro che gli stavano causando questa sofferenza potessero avere l’opportunità di pentirsi e li vediamo come risultato che uno dei malfattori sulla croce ha avuto l’opportunità di riconoscerLo. Il perdono risulta nella caduta delle bende dai nostri occhi spirituali e dunque, la salvezza.

Il Signore Gesù ci ha dato delle grandi lezioni sul perdono con la sua vita, oggi tocca a noi praticare il perdono per poter essere riconosciuti come i Suoi discepoli (**Giovanni 13:35**).

SOTTOMETTERSI

Da Louissette Moscoso

CITAZIONE BIBBLICHE PER LO STUDIO

Efesini 6:1

Ebrei 13:17

Colossesi 3:22

Filemone 1:21

"sottomettetevi gli uni agli altri nel timore di Cristo." (Efesini 5:21 LND).

Il sottomettersi l'un l'altro fa parte del nuovo comandamento che il Signore diede quella notte quando celebrò l'ultima Pasqua e la prima Santa Cena con i suoi discepoli prima di andare alla croce, quando disse: *"34 Vi do un nuovo comandamento:*

che vi amiate gli uni gli altri; come io vi ho amato, anche voi amatevi gli uni gli altri. 35 Da questo conosceranno tutti che siete miei discepoli, se avete amore gli uni per gli altri" (Giovanni 13:34-35 LND). La parola sottomettere nell'originale, deriva dalla radice greca G5293 "Jupotasso", che secondo il



Dizionario Thayer significa: "subordinare, sottomettere, portare in soggezione, portare se stessi in soggezione, obbedire, sottomettersi al controllo, cedere a l'ammonizione o il consiglio di un altro, obbedire, essere soggetto".

Quando il Signore ha detto "gli uni gli altri", ci stava mostrando che nessuno è totalmente indipendente e chiunque pensi di esserlo si sbaglia, perché tutti dipendiamo gli uni dagli altri così come il corpo ha bisogno di tutte le membra che lo compongono. Dobbiamo anche considerare gli altri come necessari e importanti perché il corpo di Cristo funzioni correttamente dove ogni membro ha una funzione diversa e necessaria che ci aiuterà a essere utili in ciò che Dio ci ha commesso di fare per il bene di tutto il corpo. Nessun membro può dire a un altro che non ha bisogno di lui perché ognuno è stato progettato per fare qualcosa di specifico, quindi l'occhio non può dire al piede che non ne ha bisogno perché senza i piedi il corpo non può camminare e il piede non può dire all'occhio che non ne ha bisogno perché senza l'occhio i piedi inciamperebbero. Purtroppo, tutte le membra del corpo devono aggrapparsi al capo che è Cristo (**Efesini 1:22**). Visto da questo punto di vista, tutti dobbiamo sottometterci gli uni agli altri, ma con il giusto atteggiamento che la Parola di Dio ci insegna:

a. Nell'amore: Dobbiamo sottometterci l'un l'altro nell'amore ciò che dovrebbe essere il risultato di aver imparato ad amare Dio e di amarci gli uni gli altri come il Signore ci ha amati, affinché il mondo sappia che siamo discepoli del Signore (**Giovanni 13:34-35**).



facciamo del bene e soffriamo per questo e lo sopportiamo con pazienza, troviamo il favore di Dio (**1 Pietro 2:18**).

f. Per buona condotta: Testimoniare di chi vive in noi affinché i non credenti siano conquistati dalla nostra buona condotta in Cristo (**1 Pietro 3:1**).

g. Mettere la nostra speranza nel Signore che non negli uomini: Perché Dio guarda il nostro cuore ci aiuta a sottometterci anche quando la nostra autorità è difficile da affrontare, come nel caso di un matrimonio misto; la sottomissione è un modo di adornarsi per le donne e per la Chiesa.

Alcuni cristiani si sottomettono, ma come risultato di un atteggiamento sbagliato: Sia per l'uso della forza, per paura o perché non hanno altra scelta. In ogni caso, loro devono imparare a sottomettersi grazie alla comprensione, sapendo a chi sono graditi e a chi stanno piacendo e servendo, in modo che la loro obbedienza sia perfetta, sottomettendosi a Dio, alle autorità poste da Dio, le donne sottoposte

b. In umiltà: Essere sottomessi ai nostri anziani, mettere l'umiltà nei nostri rapporti reciproci (**1 Pietro 5:5-6**). Quele che ci consentirà di ricevere la grazia. Dobbiamo sottometterci a tutti coloro che servono nell'opera di Dio (**1 Corinzi 16:16**).

c. In obbedienza: Essere soggetti ai nostri genitori, ai governanti e alle autorità, ma, innanzitutto, al nostro Padre celeste. (**Tito 3:1; Ebrei 12:9**). Dio è Colui che stabilisce e rimuove i re e costituisce le autorità che esistono (**Daniele 2:21**), Egli governa su tutto.

d. Nel timore di Cristo: Riconoscere che abbiamo bisogno degli altri e che non siamo autosufficienti perché siamo parte del corpo del Signore il cui unico capo è Cristo (**Efesini 5:21**).

e. Con tutto il rispetto: Sottomettersi a coloro che esercitano l'autorità su di noi, anche se essi sono difficili da sopportare perché quando

ai mariti e infine, gli uni agli altri. La Bibbia dice che i demoni sono sottomessi dalla paura e per il potere del nome di Gesù (**Luca 10:17**), ma noi non dobbiamo sottometterci per paura di una punizione ma piuttosto per amore del Signore e per amore della coscienza (**Romani 13:5**).

È interessante che ai tempi di Paolo c'era la schiavitù, eppure lui consigliava ai servi di servire i loro padroni con timore, tremore e sincerità di cuore; non come uno che serve l'occhio umano ma come uno che serve Dio, facendolo volentieri e non per il bene degli uomini, sapendo che riceveremo la nostra ricompensa dal Signore (**Efesini 5:6-8**).

Dio Padre ha messo tutto in soggezione sotto i piedi di Suo Figlio Gesù Cristo e quando tutte le cose siano state sottoposte a Lui, anche il Figlio stesso sarà sottoposto al Padre affinché Dio sia tutto in tutti (**1 Corinzi 15:27**) dopo di che verrà la fine, quando il Figlio consegnerà il Regno al Padre, dopo che avrà abolito ogni dominio e ogni autorità e potere (**1 Corinzi 15:24**).

CONSIDERARE O STIMARE

Da Sammy Pérez / Werner Ochoa

CITAZIONE BIBBLICHE PER LO STUDIO

Atti 26:2

1 Corinzi 7:26

Atti 7:10

Atti 15:22

Luca 3:1

1 Tessalonicesi 5:13

A maniera "non facendo nulla per rivalità o vanagloria, ma con umiltà, ciascuno di voi stimando gli altri più di se stesso." (**Filippesi 2:3 LND**).

A titolo di introduzione, è importante dire che ci sono dei comandamenti del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. In questo contesto, è inteso, alla luce la Parola di Dio, che il piano di Dio per noi consiste in primo luogo, nel riceverLo

come nostro Signore e Salvatore dopo di che, dobbiamo immergerci nello studio della sua Parola e partecipare alle ordinanze del battesimo e della Cena del Signore. Successivamente, possiamo vedere che il Signore Gesù Cristo ci dà un nuovo comandamento in **Giovanni 13:34** che è di "amarsi l'un l'altro" e siccome la Bibbia dice che non c'è nulla di nuovo sotto il sole (**Ecclesiaste 1:9**), se non partecipiamo a questo nuovo comandamento vivremo al di sotto del sole.



e lì ci renderemo conto che non c'è nulla di nuovo, tuttavia, per adempiere a questo nuovo comandamento del Figlio, è necessario chiedersi cosa c'è nel nostro cuore e cos'è amare gli uni gli altri? Queste domande ci portano a fare un'analisi del nostro cuore, poiché per amare gli altri è necessario che Dio abiti nel nostro cuore e che ci abbia trasformato, riempiendoci del suo amore di Agape, perché solo così saremo in grado di agire senza egoismo o vanagloria ed è a questo punto che considerare o stimare l'altro come più importante di se stessi diventa veramente fondamentale (**Filippesi 2:3**). Analizzando questo testo biblico possiamo vedere che per via di vincere l'egoismo e la vanagloria ci viene raccomandato di agire con umiltà considerando o stimando gli altri come più importanti di noi stessi (**Filippesi 2:4**). Infatti, troviamo altre linee guida su come considerare o stimare l'altro come più importante, cioè, il non cercare il proprio beneficio ma innanzitutto, gli interessi degli altri, il che è umanamente impossibile, perché implica morire a noi stessi. Agendo in questo modo, stiamo dando i primi segni di un atteggiamento d'oltre sole che consiste nell'amare l'altro considerandolo o stimandolo, poiché anche questo ci porta a un'unità di spirito e parliamo di questo atteggiamento perché al giorno d'oggi molte persone fanno delle cose; non per amore dell'altro, ma benché per il proprio desiderio di eccellere o di promuoversi per puro egoismo e vanagloria. Secondo i dizionari Strong, Tuggy e Swanson, la parola "considerare" in greco è G223333 "Jeguómai" e tra i suoi significati ci sono: "stimare, dirigere, comandare, pensare bene, dirigere, condurre, governare, guidare, capire, pascere".

Far pascere, guidare o stimare il popolo.

Matteo 2:6 ci dà il parametro del nostro Signore Gesù Cristo, che fu il primo a mettere in pratica il fatto di considerare o stimare gli altri come più importanti di lui, insegnandoci che questo è un modo di condurre come un buon pastore. Gesù Cristo ci ha considerato morendo per i nostri peccati ed è per



questo che quando Lo riceviamo nei nostri cuori come Signore e Salvatore, egli comincia a farci pascere (G2233 Jeguéomai).

Guidare o stimare servendo gli altri

Un altro degli elementi da implementare nel nostro processo di “considerare o stimare” è servire. Ecco perché **Luca 22:26** indica che colui che dirige (G2233 Jeguéomai) dovrebbe agire al servizio degli altri. Questo è importante da ricordare costantemente, soprattutto perché oggi alcuni “leader spirituali o guide” quando ricevono una posizione di coordinamento all’interno del popolo di Dio incominciano ad approfittare degli altri invece di agire con umiltà e considerare gli altri come più importanti. Un tale atteggiamento di approfittare degli altri è molto comune quando si è sotto il sole perché le cose si fanno per interesse personale, sia perché questa gente si sente troppo importante e con un sacco di capacità o talento, non sapendo purtroppo che con questo tipo di atteggiamento non sono graditi a Dio. Comunque, essendo oltre il

sole cercheranno di guidare servendo gli altri.

Stimate il terreno come una perdita per amore di Cristo.

In **Filippesi 3:7** troviamo un modo di considerare o stimare gli altri dal punto di vista della perdita o della morte di qualcosa. come nel caso dell’apostolo Paolo che considerava (G2233 Jeguéomai) come perdita tutte quelle cose materiali, intellettuali, ecc, in cambio dell’amore e la conoscenza di Cristo. L’apostolo Paolo in **Filippesi 2:3** non sta a indicare che non dovremmo avere i nostri interessi o che essi siano sono malvagi, ma ci insegna piuttosto che non possiamo concentrarci solo ed esclusivamente sui nostri propri interessi personali, ed è per questo che Paolo stesso considerava l’altro mentre portava la Parola di Dio a Listra - un luogo in Asia - (**Atti 14:8-10**).

Considerare gli altri essendo pazienti

Un altro modo per considerare o stimare gli altri è di essere paziente. A volte è difficile e complicato da affrontare ad alcuni fratelli, ma la Bibbia dice in **2 Pietro 3:15** che dobbiamo capire o considerare

(G2233 Jeguéomai) che la pazienza del nostro Signore è per la salvezza; applicando la pazienza con il prossimo stiamo facendo la funzione evangelistica daltronde a tempo debito lo Spirito Santo farà la sua opera. Così questo possiamo capire che il Signore nel suo amore non vuole che nessuno perisca, ma che tutti vengano al pentimento (**2 Pietro 3:9**).

Uno dei modi per considerare o stimare gli altri sarà mostrandoli l’amore di Dio per loro.

Dovremmo chiedere al Signore di riempirci dello Spirito Santo e cercare di adempiere a questo nuovo comandamento di amarsi l’un l’altro per andare oltre il sole e fare delle nuove esperienze. Considerare gli altri come superiori a noi ci aiuterà a superare l’egoismo e la vanagloria personale, in questo modo saremo in grado di pensare non solo a noi stessi o ai nostri bisogni, ma anche pregare e provvedere ai bisogni dei nostri fratelli

(**2 Corinzi 8:14; Filippesi 4:16**) e avendo questo atteggiamento saremo graditi a Dio, sapendo pure che il Signore viene presto. Maranatha!

INSEGNARE

Da Edwin Castañeda

CITAZIONE BIBBLICHE PER LO STUDIO

Colossesi 3:16

Marcos 4:2

2 Pedro 3:2

Romanos 14:19

Matteo 7:29



Nella Parola vediamo come il Padre diede i suoi comandamenti a Mosè il cui nel tempo li ha condivisi e li ha insegnati al popolo. In **Matteo 5** vediamo come il Figlio, nella sua Unzione, ministra altri comandamenti, ma questo non finisce qui se non dopo la sua resurrezione, il nostro Salvatore continua a dispensare dei comandamenti come descritto di seguito: *“Ora vi do un nuovo comandamento: amatevi a vicenda, amatevi come io vi amo.”* (**Giovanni 13-34 BDG**).

È poi molto interessante di vedere come il Figlio, resuscitato dallo Spirito Santo, ha dato i suoi comandamenti agli apostoli perché loro li spiegassero come dice la Parola: *“Ripensate alle parole già dette dai santi profeti e da noi apostoli, da noi che vi abbiamo portato il comandamento del nostro Signore e Salvatore!”* (**2 Pietro 3:2 BDG**).

Come abbiamo visto nel versetto precedente, l'insegnamento e il suo effetto (apprendimento), ha un'importanza rilevante per noi in tanto che figli di Dio. La condivisione della conoscenza del Santo fa parte del grande incarico descritto in **Matteo 28:20 BDG** dove la Bibbia dice: *“A questi nuovi discepoli insegnate ad ubbidire a tutti i comandamenti che vi ho dato; e siate certi di questo: io sarò sempre con voi, fino alla fine del mondo”*. Quando tu, amato fratello, insegni ciò che il Signore ha ministrato al tuo cuore, stai adempiendo il nuovo comandamento, cioè, stai contribuendo all'armonia e a l'edificazione reciproca come descritto in **Romani 14:19**.

L'Oxford Lexicon definisce l'insegnamento come: “comunicare conoscenze, idee, esperienze, abilità o abitudini a una persona che non le conosce”. Far vedere in modo pratico, con delle spiegazioni o con delle indicazioni. Esporre una cosa in modo tale che possa essere vista da qualcuno in dettaglio. È interessante che ogni cristiano può insegnare usando uno qualsiasi dei modi menzionati sopra, ma c'è un altro significato per la parola “insegnamento” e questo è l'obiettivo del nostro studio qui ora. Facciamo riferimento alla parola: *“Didásko”*: *“Ricordatevi sempre di ciò che Cristo ha insegnato, e fate in modo che le sue parole arricchiscano la vostra vita e vi rendano saggi. Istruitevi e correggetevi a vicenda con tutta la saggezza possibile. Cantate salmi, inni e canti spirituali al Signore con gioia e con cuore riconoscente”* (**Colossesi 3:16 BDG**).

La parola insegnamento che vediamo in questo versetto viene dalla radice greca G1321 “Didásko” che significa: “insegnare”. Che anche abbiamo come altri significati: “Istruire e imparare”. Il Dizionario delle lingue bibliche James A. Swanson definisce Didásko come: “dare delle istruzioni”.

Nella maggior parte dei versetti che troviamo nella Bibbia il termine è associato all'insegnamento ed è strettamente legato al modo in cui Gesù ha insegnato nelle diverse città e regioni che visitò (**Matteo 4:23**).



Indubbiamente questa forma d'insegnamento conteneva in sé il ministero del vangelo del regno, guarire le malattie e portare conforto al popolo (**Matteo 5:4**). *“perché egli insegnava loro come uno che ha autorità e non come i loro scribi”* (**Matteo 7:29 NR 2006**).

Un elemento importante contenuto nell'insegnamento è che porta con sé un'autorità implicita. La parola autorità deriva dalla radice greca G1849 “Exousia” che secondo il Dizionario James A. Swanson delle lingue bibliche riguarda l'autorità di governare.

Prima di ascendere nel cielo il Signore chiamò i suoi dodici discepoli e diede loro l'autorità (Exousia) per scacciare gli spiriti impuri, guarire le malattie e i disturbi qualsiasi (**Matteo 10:1**). Questa stessa Exousia (autorità) fece sì che i capi dei sacerdoti e gli anziani d'Israele si chiedessero: con quale potere Gesù ha fatto tali e tante cose? Perché ciò era totalmente diverso da quello che loro facevano (**Matteo 21:23**). L'Exousia è un potere (autorità) che deriva da una delega di Dio a

quei servitori che hanno creduto in Lui (**Marco 16:17**), quelli che rimangono fedeli e anche se con la loro mano raccolgono un serpente o una cosa mortale non li danneggerà (**Marco 16:18**). Secondo la Nuova Concordanza Esaustiva “Strong”, Exousia può essere tradotto come: “capacità, competenza, privilegio, influenza, autorità delegata, diritto, giurisdizione e potere”.

La Bibbia dice: *“Ed egli insegnava (Didasko) loro molte cose in parabole, e diceva loro nel suo insegnamento:”* (**Marco 4:2 LND**). Sono interessanti gli elementi che Gesù usò per insegnare ai suoi discepoli e alle folle poiché si affidava alle parabole. Dal greco G3846 “Parabolé” che nei suoi significati abbiamo: “somiglianza, narrazione della vita comune, proverbio, paragone, simbolo”. Il dizionario greco Thayer definisce la parabola

come: “La collocazione di una cosa accanto a un'altra, metaforicamente, il confronto di una cosa con altra simile”. “Esempio con il quale viene illustrata una dottrina, un precetto o un racconto fittizio, ma secondo le leggi e i costumi della vita. Gesù ha usato le parabole come elemento dialettico in diverse occasioni, un esempio di questo è la parabola del

fariseo e del pubblicano (**Luca 18:9-14**), o la parabola del banchetto di nozze (**Matteo 22:1-14**) tra gli altri.

L'insegnamento Didásko è riservato da Dio al ministero apostolico, questo tipo di insegnamento stabilisce principi dottrinali nella Chiesa e riceve la rivelazione dall'alto per essere amministrato al corpo di Cristo in modo che esso non venga trascinato qua e là da qualsiasi vento di strana dottrina (**Efesini 4:12-14**).

Le donne però, non hanno l'autorizzazione del Signore per usare l'insegnamento Didaskos come dice: *“Non permetto alla donna d'insegnare, né di usare autorità sull'uomo, ma ordino che stia in silenzio”* (**1 Timoteo 2:12**). A causa di quanto sopra, Jezebel è stata segnata come usurpatrice quando ha preteso d'insegnare nella chiesa di Thyatira e ha portato delle deviazioni dentro a la chiesa (**1 Timoteo 2:12; Apocalisse 2:20**).

In conclusione: Dobbiamo rimanere nell'insegnamento “Didaskos” per non sbagliare strada.

CRESCERE NEL AMORE

Da Rafael Molina

CITAZIONE BIBBLICHE PER LO STUDIO

1 Corinzi 13:4

Efesini 5:8

Romani 13:10

1 Giovanni 2:10

1 Giovanni 4:7

1 Giovanni 4:21

Benedizioni amati fratelli. Voglio iniziare ricordandovi che tutti quanti abbiamo bisogno di crescere nell'amore quel che fa parte dell'evoluzione del credente. È necessariamente indispensabile che apriamo i nostri cuori all'idea che l'amore è la più sublime delle azioni e anche la più importante che ha segnato la storia dell'umanità e che ne abbiamo bisogno



come un albero ha bisogno dell'acqua nelle sue radici per vivere. Purtroppo la società ha formato i propri particolari concetti del amore e li ha inventati per trasformare un sentimento così puro in un'entità a carattere commerciale. Il mondo ci dice che amare è comprare le cose migliori, indulgere nei gusti più raffinati che il denaro può acquistare. Disegnano l'amore tale una relazione intima che viene avvelenata e muore in una storia epica che ha segnato una pietra miliare nell'ambiente letterario; infatti, ci è stato insegnato a promettere l'amore eterno ai nostri compagni di coppia senza nemmeno avere

nel cuore il seme perfetto del vero amore, cioè Cristo. Quanto è sbagliato il sistema!

Diciamo innanzitutto che l'unica vera fonte dell'amore è Dio, e l'atto supremo per esprimere questo amore all'umanità è stato nel dare il suo unico Figlio affinché, in silenzio e senza aprire bocca, fosse tormentato, maltrattato, ferito e ucciso per perdonare tutti i peccati di un mondo che davvero non lo meritava. Questo personaggio, disprezzato dalla storia, è la personificazione dell'amore di Dio che si è fatto uomo e dopo essere morto come uomo, è diventato di nuovo Dio. Che atto prezioso addoperato dell'essere più potente di tutta la creazione! È vero che dobbiamo lasciarlo entrare nella nostra vita affinché dall'interno ci restituisca la conoscenza di ciò che è veramente l'amore. Personalmente riconosco che la mia conoscenza dell'amore è limitata a quelle esperienze di vita che la mia carriera su questa terra mi ha permesso di avere. Ma in questo viaggio, seduto e ascoltando la predicazione e l'insegnamento della Parola di Dio, essa ha impregnato inconsapevolmente e talvolta contro voglia, il mio modo di vedere la vita, e mi ha portato un cambiamento interiore.

Ho capito che ogni essere vivente nasce, cresce, si riproduce e muore. Questo fondamentalmente si tratta di un processo di crescita costante; da neonato a bambino, da bambino a giovane, dalla gioventù all'adulto e dall'adulto all'anziano e al vecchio. Nessuno può invertire quel processo naturale di crescita e il Signore ci mostra che senza la conoscenza del vero amore, l'essere umano affronta una vita breve e limitata. Ecco perché alcuni credenti inizialmente attribuiscono la crescita della fede al fatto di conoscere la Bibbia a memoria, di avere molti doni, di essere un buon predicatore o di essere un leader esemplare ma il Signore ci dice in **Giovanni 13:34** (BDG): *“Ora vi do un nuovo comandamento: amatevi a vicenda, amatevi come io vi amo”*. Qualcuno dirà: un nuovo comandamento? come è possibile, se ci sono solo dieci comandamenti e quelli sono stati dati a Mosè? Il ragionamento spirituale mi dice che se c'è un nuovo comandamento è perché quello precedente è diventato vecchio e deve essere



rinnovato. Ebbene, Gesù è venuto a dare vita a quei comandamenti. comandamento

Un comandamento è un'ordine diretta che dobbiamo eseguire. Quanto può essere complicato amare il nostro prossimo? Perché; se siamo pieni dell'amore di Dio attraverso il suo Spirito Santo, esso non dovrebbe essere per niente complicato, ma ho imparato che di tanto in tanto diventa complicato e è allora che abbiamo bisogno di crescere nell'amore.

In Matteo 18:1 e seguenti sorge una domanda tra i discepoli. La domanda sorge perché tutti volevano sapere chi di loro sarebbe stato scelto come il più grande nel regno dei cieli?

Eseguendo con il pensiero precedente; se il nostro rapporto con i fratelli diventa complicato

la soluzione che il Signore propone è in Matteo 18:4 LND "Chi dunque si umilierà come questo piccolo fanciullo, sarà il più grande nel regno dei cieli", a volte la soluzione di un problema non è gridare. Molte volte la soluzione a un problema non è gridare di più o avere una risposta sulla

punta della lingua. Anzi, crescere nell'amore potrebbe significare tacere, dare la ragione ad altro, lasciar passare la rabbia e umiliarci, ecco perché mi appoggio su

Proverbi 19:11 LND "Il senno di un uomo lo rende lento all'ira ed è sua gloria passar sopra le offese". Crescere nell'amore a volte significa rimanere appesi alla nostra croce e da lì dire: "Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno", come il Signore disse nel più oltraggioso atto di offesa dell'umanità contro Dio. Il Signore non ci chiederà mai di fare qualcosa che Egli non considera possibile di fare. Se la Bibbia dice che Egli si è fatto uomo in tutto e per tutto come noi ma nessun peccato fu trovato in Lui, inoltre dice anche che è un uomo sperimentato nei dolori. Quindi posso assicurarvi che Egli sa perfettamente di tutto ciò che possono essere i nostri fallimenti come esseri umani. Un altro caso interessante lo vedo in **Marco 3:17** quando i discepoli Giacomo e Giovanni dissero a Gesù: "Signore, vuoi che ordiniamo al fuoco di scendere dal cielo e li consumerà" e la risposta del Signore fu: "Voi non sapete che tipo di spirito avete perché il Figlio dell'Uomo non è venuto a distruggere le anime degli uomini ma per salvarle".

Fondamentalmente sto dicendo che dovremmo

crescere nella misericordia verso il nostro prossimo, trattandolo come vorremmo essere trattati noi stessi, a volte un atto di cordiale e vera pazienza può conquistare un'amicizia o un nemico eterno nel caso contrario. E credetemi che punto il dito contro me stesso perché ho fatto delle cose simili. Comunque, a dispetto di me stesso e dei miei fallimenti, sono certo che Dio è abbastanza paziente e amorevole per permettere sia a te che a me di raggiungere quella statura spirituale di cui parliamo.

1 Corinzi 13:4 LND ci fa vedere alcune caratteristiche dell'amore di Dio che dovremmo desiderare di avere in noi stessi: "L'amore è paziente, è benigno; l'amore non invidia, non si mette in mostra, non si gonfia, 5 non si comporta in modo indecoroso, non cerca le cose proprie, non si irrita, non sospetta il male". Dal nostro proprio sforzo non possiamo neanche aggiungere un centimetro alla nostra statura, altrimenti staremmo costruendo un'opera puramente umana, la mia raccomandazione è allora: Cerchiamo di entrare a capofitto con Dio, leggiamo la sua Parola, mettiamola in pratica e soprattutto apriamo le orecchie alla voce dello Spirito Santo quando Egli ci dice: Figliolo mio, è tempo di crescere nell'amore!

Benedizioni.

ABBONDANTE NELL'AMORE

Da Pablo Enríquez / Óscar Castro

CITAZIONE BIBBLICHE PER LO STUDIO

Esodo 19:10

Giacomo 4:8

Efesini 5:26

2 Pietro 1:7-9

Ebrei 9:22-23

“Vi do un nuovo comandamento: che vi amiate gli uni gli altri; come io vi ho amato, anche voi amatevi gli uni gli altri.” (Giovanni 13:34 LND).

All'interno della spiegazione che il Signore Gesù Cristo ha dato riguardo all'adempimento di questo nuovo comandamento di amarsi l'un l'altro, c'è amare come Lui ci ha amati. L'apostolo Giovanni (chiamato l'apostolo dell'amore) spiega questo comandamento come segue: *“Da questo abbiamo conosciuto l'amore: egli ha dato la sua vita per noi anche noi dobbiamo dare la nostra vita per i fratelli.” (1 Giovanni 3:16 LND)*. Altro che morire fisicamente per i nostri fratelli, il Signore Gesù ci invita a morire a ciò che siamo per aiutare qualcun altro. *“17 Ora, se uno ha dei beni di questo mondo e vede il proprio fratello che è nel bisogno e gli chiude le sue viscere, come dimora in lui l'amore di Dio? 18 Figlioletti miei, non amiamo a parole né con la lingua, ma a fatti e in verità.” (1 Giovanni 3:17-18 LND)*; la richiesta del Signore per noi come nati di nuovo e figli di Dio è grande perché non basta solo con



amare dalle parole alle labbra, dobbiamo piuttosto amare con i nostri atteggiamenti.

Crescendo e abbondando nell'amore reciproco

12 E il Signore vi faccia crescere e abbondare nell'amore gli uni verso gli altri e verso tutti, come anche noi abbondiamo verso di voi, 13 per rendere fermi i vostri cuori, affinché siano irreprensibili nella santità davanti a Dio e Padre nostro, alla venuta del Signor nostro Gesù Cristo con tutti i suoi santi. Amen” (1 Tessalonesi 3:12-13 LND), la parola che l'apostolo Paolo usa qui per parlare di abbondanza è una parola greca che possiamo trovare con il numero G4052 Perisseúo della Concordanza di Strong e può essere tradotto principalmente come: “abbondare in quantità o qualità”. L'amore deve essere misurato per via della qualità che non per la quantità di opere che devono essere fatte con un amore genuino davanti al Signore. Un cuore così è quello che Dio afferma perché ci presentiamo irreprensibili e in santità davanti al Signore Gesù Cristo nella sua venuta per incontrarsi con la sua Chiesa e Sposa nell'aria. Un esempio di questo ci è dato anche dall'apostolo Paolo nelle sue epistole, quando parla di coloro che danno ai poveri, ma non hanno amore: *“Se anche distribuissi tutto ciò che ho ai poveri o dessi il mio corpo per essere bruciato vivo, ma non amassi gli altri, non sarei nulla, senza l'amore” (1 Corinzi 13:3 BDG)*.

Come detto, le azioni d'amore non si misurano in base alla quantità, ma alla qualità del cuore e all'intenzione con cui si dà e l'intenzione con cui agiamo davanti a Colui che è più grande dei nostri cuori: *“18 Figli miei, dimostriamo il nostro amore, non a parole, con dei bei discorsi, ma con i fatti, concretamente. 19 Allora, dalle nostre azioni, sapremo di essere dalla parte di Dio e non avremo paura davanti a lui. 20 Anche se ci rimorde la coscienza, Dio è più grande di noi e conosce ogni cosa.*



21 Se invece, cari fratelli, ci sentiamo la coscienza pulita, possiamo avvicinarci al Signore con piena fiducia, 22 ed ottenere tutto ciò che gli chiediamo, perché osserviamo i suoi comandamenti e facciamo le cose che gli piacciono. 23 Questo è ciò che Dio ci comanda: che crediamo in Gesù Cristo, suo Figlio, e che ci amiamo a vicenda” (1 Giovanni 3:18-23 BDG)

La parola che appare in **1 Tessalonesi 3:12**, G4052 Perisseúo, appare trentanove volte in tutto il Nuovo Testamento, una di queste volte si trova nel seguente passaggio: “Perché a chiunque ha sarà dato, e sarà nell’abbondanza, ma a chiunque non ha, gli sarà tolto anche quello che ha” (**Matteo 13:12 LND**). Colui che abbonda nell’amore genuino di Dio è uno che ama e dimora in quell’amore e quindi gli sarà dato di più ma a colui che non dimora nell’amore, anche il poco che ha si raffredderà (**Matteo 24:10-12**), un esempio di questo lo si vede in coloro che amano l’errore più della luce che c’è nella verità del Signore. Dio li ha abbandonati a un’operazione di errore perché

non hanno creduto e amato la luce della verità (**Salmi 36:9; Giovanni 3:19; 1 Tessalonesi 2:11**)

La Purezza del Cuore

“Ciò che mi sta più a cuore è che tutti i cristiani siano guidati dall’amore che viene da un cuore puro, da una buona coscienza e da una fede sincera” (1 Timoteo 1:5 BDG).

Solo un cuore pieno di purezza può veramente abbondare nell’amore genuinamente, il proverbio parla di coloro che amano la purezza.: “Chi ama la purezza di cuore e ha grazia sulle labbra avrà il re per amico.” (**Proverbi 22:11 LND**). Questo è un circolo virtuoso, perché nella misura come amiamo la purezza, possiamo anche amare gli altri con un cuore puro come piace a Dio, e con quel cuore puro ci possiamo presentare davanti al Signore ben approvati: “Beati i puri di cuore, perché essi vedranno Dio” (**Matteo 5:8 LND**); “Amatevi a vicenda con tutto il cuore, perché, ubbidendo alla verità, la vostra anima è stata purificata dall’egoismo e dall’odio, e così ora potete amarvi sinceramente come fratelli.” (1 Pietro 1:22 BDG).

La flagellazione che purifica il cuore

Le ferite sanguinanti spurgano il male, le percosse

purificano i recessi del cuore” **Proverbi 20:30** Conferenza Episcopale Italiana. Dio come un buon Padre purifica il cuore dei suoi figli per mezzo della disciplina. “5 e avete dimenticato l’esortazione rivolta a voi come a figli:

«FIGLIO MIO, NON DISPREZZARE LA DISCIPLINA DEL SIGNORE, E NON TI PERDERE D’ANIMO QUANDO SEI DA LUI RIPRESO; 6 PERCHÉ IL SIGNORE CORREGGE QUELLI CHE EGLI AMA, E PUNISCE TUTTI COLORO CHE RICONOSCE COME FIGLI” (**Ebrei 12:5-6 NR 2006**).

Il Signore si è proposto di presentarsi una vergine dal cuore puro davanti alla sua gloria, una Sposa che Lo ama sopra ogni cosa e che anche il suo prossimo con un cuore puro e irreprensibile. Possiamo vivere attraverso le prove con la certezza che colui che ha iniziato l’opera di purificazione nella nostra vita la finirà, E che nella misura che adempiamo il mandato da Egli dato in questo tempo della grazia, saremo in grado di volare oltre il sole come l’aquila nel ripimento della chiesa. “È al tuo comando che l’aquila si leva in alto e fa il suo nido nei luoghi elevati” (**Giobbe 39:27 LND**)

Amen!

EDIFICARE

Da Jimena de Enríquez / Sharon De Castro

CITAZIONE BIBBLICHE PER LO STUDIO

2 Corinzi 12:19 Efesini 2:20-22
 2 Corinzi 13:10 Efesini 4:11-12
 Galati 2:18



Per edificare, secondo la definizione data dal il Dizionario della Reale Accademia Spagnola (DRAE), intendiamo: “fare o costruire un edificio o infondere dei sentimenti di pietà o di virtù in qualcuno; secondo la Nuova Concordanza Esaustiva di Strong, questa stessa parola trovata nel Nuovo Testamento è la parola G3618 “Oikodomeo” e può essere tradotta come: “Essere un costruttore di casa, edificare, stimolare, rafforzare”. In altre parole, sotto la prospettiva che ci danno i dizionari, costruire va oltre la costruzione di cose materiali, è anche costruire una vita nel Signore Gesù Cristo per la gloria del Suo Nome.

La parola G3618 Oikodomeo appare trentanove volte in tutto il Nuovo Testamento, una delle volte in cui appare è nel seguente versetto: “Perciò, *consolatevi a vicenda ed edificatevi gli uni gli altri, come d'altronde già fate*” (**1 Tessalonesi 5:11 NR 2006**). Il Signore Gesù Cristo ci ha dato un nuovo

comandamento: “amatevi l’un l’altro”, così che tutte le cose che riguardano il modo in cui dobbiamo trattarci a vicenda fanno parte di questo comandamento che il Signore ci ha dato in questo tempo di grazia. Infatti, edificarsi a vicenda fa anche parte di quel comandamento poiché l’amore edifica (**1 Corinzi 8:1**).

Dobbiamo chiedere al Signore la saggezza per edificare, perché c’è pericolo nel non farlo nel modo giusto davanti a Dio, “*Secondo la grazia di Dio che mi è stata data, come esperto architetto, ho posto il fondamento; un altro vi costruisce sopra. Ma ciascuno badi a come vi costruisce sopra*” (**1 Corinzi 3:10 NR 2006**). Tutte le nostre opere saranno messe alla prova dal fuoco nella presenza di Dio al seggio del giudizio di Cristo (**1 Corinzi 3:12-15; 2 Corinzi 5:9-10**). La Bibbia menziona diverse cose che edificano in modo piacevole davanti al Signore, quindi con l’aiuto di Dio ne citeremo alcune di esse in questo articolo:

La saggezza che edifica

“*La donna saggia edifica la sua casa, ma la stolta la demolisce con le proprie mani.*” (**Proverbi 14:1 LND**). Ecco l’esempio di qualcuno che ha saggiamente costruito una casa per il Signore e quello è stato Salomone, a questo re gli fu data la possibilità di costruire una casa, ma non lo fece senza di aver ricevuto prima la saggezza dal cielo. Dio permise a Salomone in giovane età di esercitare il dominio come re su Israele, nella linea reale che il Signore stesso aveva dato come promessa a Davide, al quale aveva detto che uno dei suoi figli avrebbe costruito una casa per il Signore, dato che Davide non era in grado di farlo perché aveva versato troppo.

Sangue durante tutta la sua vita: “*8 ma la parola dell’Eterno mi fu rivolta, dicendo: “Tu hai versato*



molto sangue e hai fatto molte guerre; perciò non costruirai una casa al mio nome, perché hai versato molto sangue sulla terra davanti a me. 9 Ma ecco, ti nascerà un figlio, che sarà uomo pacifico e io gli darò riposo da parte di tutti i suoi nemici tutt'intorno. Egli si chiamerà Salomone e nei suoi giorni darò pace e tranquillità a Israele” (1 Cronache 22:8-9 LND). Salomone non costruì e non ha esercitato correttamente il suo regno in Israele finché non ebbe chiesto un cuore che sapesse ascoltare, quel che portò saggezza alla sua vita, che lo aiutò a esercitare la sua regalità e a costruire una casa in modo gradito a Dio. *“Concedi dunque al tuo servo un cuore intelligente, perché possa amministrare la giustizia per il tuo popolo e discernere il bene dal male. Chi infatti potrebbe amministrare la giustizia per questo tuo popolo così numeroso?” (1 Re 3:9 LND).*

Se qualcuno manca di saggezza, la Parola del Signore ci invita a chiederla consuetamente con della preghiera (**Giacomo 1:5-6**), a sua volta, ci viene insegnato dal Signore nella Scrittura che nella nostra preghiera ci dovrà essere la petizione di essere costruiti tali una casa spirituale per addoperare

un sacerdozio santo nella nostra vita quotidiana (**1 Pietro 2:5**), ce ne dovrebbe essere anche il desiderio di avere un cuore che sa ascoltare per ricevere quella saggezza che viene dall'alto: *“Ascolta, figlio mio, sii saggio, e diriggi il cuore per la diritta via” (Proverbi 23:19 LND).* Quando impariamo ad ascoltare ciò che il Signore ci dice nella Sua Parola e allo stesso tempo impariamo ad ascoltare i nostri anziani nella fede saremo in grado di costruire una casa spirituale nella nostra vita dove il Signore potrà abitarci con piacere.

La fede edifica

“Ma voi, carissimi, edificando voi stessi sulla vostra santissima fede, pregando nello Spirito Santo” (Giuda 1:20 LND). La nostra fede è la vittoria che ha vinto sul mondo (**1 Giovanni 5:4**), dove il Signore Gesù Cristo è l'autore e il perfezionatore di essa. *“tenendo gli occhi su Gesù, autore e compitore della nostra fede, il quale, per la gioia che gli era posta davanti, soffrì la croce disprezzando il vituperio e si è posto a sedere alla destra del trono di Dio” (Ebrei 12:2 LND).* Il

Signore ci invita a vivere con la fede di cui Egli fu unto nel suo ministero terreno, dove ci ha amato e ha dato se stesso per noi (**Galati 2:20; 1 Giovanni 3:16**).

Lo scopo delle nostre riunioni nel Signore

“Che conviene dunque fare, fratelli? Quando vi riunite, avendo ciascuno di voi, chi un salmo, chi un insegnamento, chi parole in altra lingua, chi una rivelazione, chi un'interpretazione, si faccia ogni cosa per l'edificazione” (1 Corinzi 14:26 LND). Le congregazioni della Chiesa del Signore Gesù Cristo non devono essere una specie di club sociale e neanche un'opportunità per andare a trovare quel “fratello” che ha un debito di soldi con noi, tanto meno per andarci a diffondere dei pettegolezzi. Le nostre riunioni nel Signore sono per l'edificazione reciproca nostra.

Amati fratelli, disponiamo i nostri cuori affinché possiamo essere dei vasi d'onore nelle mani del Signore, pieni dello Spirito Santo e abbondanti nei doni spirituali che il Signore ha dato alla sua Chiesa a secondo della sua grazia e misericordia:

“Così anche voi, poiché siete desiderosi di avere doni spirituali, cercate di abbondarne per l'edificazione della chiesa” (1 Corinzi 14:12 LND).

Maranatha!

VIVERE IN PACE

Da Pablo Arana

CITAZIONE BIBBLICHE PER LO STUDIO

1 Tesalonicensis 4:11 Jeremías 6:13
 Romanos 3:17 Romanos 8:6
 Colosenses 3:15



“Il sale è buono, ma se diventa insipido come potete ridargli sapore? Perciò, abbiate sale in voi stessi, non perdetevi il vostro sapore! E vivete in pace gli uni con gli altri” (Marco 9:50 BDG).

“Teneteli in grande considerazione ed amateli con tutto il cuore, perché non si risparmino per aiutarvi” (1 Tessalonicesi 5:13 BDG).

Abbiamo imparato alla luce della Parola che la nuova alleanza ci apre le porte per raggiungere e avere cose nuove, permettendoci di andare oltre il sole perché “non c’è nulla di nuovo sotto il sole” (**Ecclesiaste 1:9**) allora per poter partecipare più pienamente alla nuova alleanza ed essere rapiti oltre il sole, dobbiamo cercare di partecipare alle cose nuove che vengono con esso, tra cui i nuovi comandamenti; il Padre ha dato i suoi comandamenti attraverso Mosè e il Figlio ci ha lasciato i comandamenti quando era in carne unto e poi una volta diventato glorioso di nuovo, i primi sono

stati dati da lui stesso e i secondi dati dallo Spirito Santo attraverso gli apostoli. Uno di questi nuovi comandamenti dato dal Figlio si vede chiaramente nel Vangelo di **Giovanni**: “Un comandamento nuovo vi do: che vi amiate gli uni gli altri.” (**Giovanni 13:34**). Quando adempiamo questo comandamento siamo allora conosciuti come veri discepoli di Cristo. Inoltre, per comprendere ciò che v’è dentro a questo comandamento dobbiamo approfondire su altre virtù e buoni comportamenti che dobbiamo avere gli uni con gli altri. È a questo punto che iniziamo ad analizzare una delle sfaccettature del suddetto comandamento.

In primo luogo, è interessante che ci viene comandato di essere in pace, ma anche di vivere in pace, ed ecco che la pace può avere varie sfumature di significato, per esempio, il Signore ci dice “la pace la lascio a voi, la mia pace vi do”, cioè, esiste una pace che lui ci dà, ma ce n’è anche un’altra che noi dobbiamo cercare; allo stesso modo, essere in pace e vivere in pace sono due aspetti di questo comandamento, perché per essere in pace forse è solo necessario condividere con coloro con cui non abbiamo delle differenze o che non contraddicono nessuna delle nostre opinioni mentre invece, vivere in pace è un lavoro continuo volto ad avere la capacità di mantenere costantemente la pace tra di noi nonostante la possibilità di incontrare molte differenze o disaccordi.

Una caratteristica importante dell’aver la pace l’uno con l’altro è che, per quanto riguarda ogni individuo, essa è personale e interna sebbene sia un comandamento per tutti noi, ma non possiamo aspettare finché che gli altri vengano in pace con noi.



vengano in pace con noi: *“Se è possibile, non bisticciate con nessuno, ma vivete in pace con tutti”* (**Romani 12:18 BDG**). È dunque il nostro dovere di cercare la pace anche quando abbiamo ricevuto delle offese dalla parte di altrui perché siamo inoltre esortati a non vendicarci mai. Anche quando si tratta di qualcuno che ha qualcosa contro di noi senza che noi abbiamo necessariamente qualcosa contro di lui e non si tratta solo di essere in pace evitando il conflitto, ma di andare attivamente a rendere conto di noi stessi. *“Perciò, se siete davanti all’altare del tempio per fare un’offerta a Dio e improvvisamente vi ricordate che un amico ha qualcosa contro di voi, 24 lasciate la vostra offerta vicino all’altare e andate a scusarvi e a riconciliarvi con lui; poi tornate e fate la vostra offerta a Dio”* (**Matteo 5:23-24 BDG**), da questo si capisce che essere e vivere in pace è un’azione che porta uno sforzo da parte nostra. È interessante il fatto che una delle definizioni della parola pace (G1514) è *“coltivare la pace”, quindi dovremmo seminare la pace, coltivarla, e allora raccoglieremo pace anche con i nostri nemici:*

“Quando il Signore gradisce le vie di un uomo, riconcilia con lui anche i suoi nemici” (**Proverbi 16:7 NR2006**). Quando seminiamo e coltiviamo la pace, siamo graditi al Signore e in qualche modo dimostriamo la santità che è santità che è intimamente legata alla ricerca della pace con gli altri. *“Impegnatevi a cercare la pace con tutti e la santificazione, senza la quale nessuno vedrà il Signore”* (**Ebrei 12:14 NR2006**).

Un’altro dei modi possiamo avere la pace con gli altri è facendo attenzione a quello che diciamo: *“che non dicano male di nessuno, che non siano litigiosi, che siano miti, mostrando grande gentilezza verso tutti gli uomini”* (**Tito 3:2 NR2006**). Ecco qui un altro modo in cui la pace può essere facilmente rotta. Cioè, con la maldicenza, che può presentarsi in dei modi diversi, sebbene uno dei più gravi (sempre, alla luce della Sacra Parola), è quando lo facciamo contro i ministri di Dio: I farisei si lamentavano dei discepoli di Gesù (**Luca 5:30**), il popolo d’Israele contro Mosè (**Numeri 14:2**). Questo fenomeno diventa estremamente interessante quando lo analizziamo nel contesto di **1 Tessalonicesi 5:1** dove ci si esorta ad essere premurosi nei confronti di coloro che ci guidano e ci ammoniscono nel Signore, tenendoli in grande stima e di conseguenza, vivere in pace con gli altri.

Infine, dovremmo considerare con chi il Signore ci comanda di avere la pace, per esempio, sappiamo che non c’è pace per i malvagi (**Isaia 57:21**), quindi mentre possiamo avere pace con tutti, la vera pace deve essere con i figli di Dio che sono quelli che cercano la pace (**Matteo 5:9**) e lo vediamo anche in questo versetto: *“Evita tutto ciò che ti porta ai cattivi desideri, tipici dei giovani, resta aggrappato, invece, a tutto ciò che ti spinge a desiderare di comportarti nel modo giusto. Impegnati a conservare la fede, l’amore e la pace, non stancarti di frequentare quelli che amano il Signore ed hanno il cuore puro”* (**2 Timoteo 2:22 BDG**), cioè con coloro che sono di una sola mente e aspettano il Signore.

“Concludo la mia lettera con queste ultime parole: siate felici, crescete in Cristo, incoraggiatevi a vicenda, andate d’accordo e vivete in pace e armonia. Il Signore che dà amore e pace sarà con voi” (**2 Corinzi 13:11 BDG**). Quindi, oltre al Dio della pace, il Dio dell’amore sarà anche con voi.

Raggiungiamo il compimento del comandamento dell’amore reciproco!

CERCARE IL BENE

Da Pablo Orellana / Estuardo Gutiérrez

CITAZIONE BIBBLICHE PER LO STUDIO

Giacomo 3:17

2 Timoteo 3:17

Giacomo 1:17

1 Timoteo 1:19

Tito 2:5



Nel libro dell'**Ecclesiaste 1:9** si dice che non c'è niente di nuovo sotto il sole. Tuttavia, in altri libri della Parola di Dio vediamo che attraverso la nuova alleanza (Santa Cena, che è la carne e il sangue di nostro Signore Gesù Cristo (**Matteo 26:28**)), possiamo avere accesso a delle cose nuove mentre siamo sulla Terra. Pertanto, possiamo dire che questa nuova alleanza porta cose nuove che sono al di là del Sole. Tra queste cose nuove c'è il nuovo comandamento, cioè di amarci gli uni gli altri, come il Signore ci ha amati (**Giovanni 13:34**).

Questo comandamento ci fu dato dal Signore Gesù Cristo e fu poi spiegato dagli apostoli. Questo nuovo comandamento si riferisce al modo in cui dobbiamo amarci l'un l'altro: *“Badate che nessuno ripaghi il male col male, ma cercate sempre di fare del bene, tanto fra voi che a tutti gli altri.”* (**1 Tessalonicesi 5:5 BDG**).

È importante ricordare che ciò che dobbiamo cercare l'uno per l'altro è il “bene”, questa parola viene

dall'originale greco G18 Agathon, tradotto dal dizionario greco Thayer così: “di buona costituzione o natura, utile, sano, buono, piacevole, allegro, felice, eccellente, distinto, retto, onorevole”. Vediamo, alcuni esempi, di come procurare il bene:

Attraverso la Parola di Dio.

Nella lettera a Filemone, possiamo vedere come l'apostolo Paolo prega per suo figlio Onesimo, che lui aveva generato nelle prigioni, costui una volta era stato considerato inutile, il che lo rendeva uno schiavo ma è diventato utile (**Filemone 1:10-12**). Ciò significa che Paolo ha cercato il bene di Onesimo attraverso l'insegnamento e il ministero della Parola del Signore. Questo ha portato il ripristino di una famiglia poiché Paolo chiede a Filemone il suo favore (bene) per Onesimo, non per obbligo ma volontariamente.

Attraverso il consiglio

L'apostolo Giovanni consiglia all'amato anziano, Gaio, di imitare il bene e di non imitare il male di Diotrefes che amava essere il primo in tutto e accusava ingiustamente i fratelli con parole maligne. Tuttavia, non soddisfatto di ciò, non li ricevette e proibì a coloro che volevano farlo, espellendoli dalla chiesa. Chi fa il bene è da Dio, e chi fa il male non ha visto Dio (**3 Giovanni 1:9-11**), questo è d'accordo con quello che disse l'apostolo Paolo: *“Siate imitatori di me come anch'io lo sono di Cristo”* (**1 Corinzi 1:10-11**).

Essere di una sola mente

Come Chiesa dobbiamo essere compassionevoli, amarci l'un l'altro fraternamente, dobbiamo essere misericordiosi e umili perché questo ci dà la facoltà di trattenere la nostra lingua dal male e le nostre labbra dal parlare con inganno, con il risultato di poter allontanarci dal male, fare il bene, cercare la



pace e seguirla in modo che possiamo godere di buoni giorni pieni della benedizione del Signore (**1 Pietro 3:8-11**). Ora, la Bibbia ci insegna che chi non inciampa in ciò che dice è un uomo perfetto capace anche di controllare tutto il corpo (**Giacomo 3:2**).

Essere soggetto

Tra le istruzioni date a Tito c'è: *“Ai servi raccomanda di ubbidire ai loro padroni e di fare tutto il possibile per accontentarli. Non devono contraddirti, né derubarli, ma dimostrare di essere fedeli in tutto e per tutto. Così facendo, faranno nascere negli altri il desiderio di credere nel nostro Dio e Salvatore”* (**Tito 2:9-10 BDG**). La sottomissione è un principio divino, che anche il

Signore Gesù stesso si meravigliò della grande fede di quel centurione quando lo pregò di guarire il suo servo che giaceva prostrato in casa, paralitico e sofferente, riconoscendo che con una sola parola del Signore sarebbe stato guarito il servo, poiché il Centurione era un uomo sotto autorità (**Matteo 8:9-10**). Possiamo dire allora che nella sottomissione c'è benedizione.

Impartire parole di edificazione

“Che nessuna cattiva parola vi esca di bocca! Piuttosto, quando è il caso, dite soltanto buone parole, che facciano bene a chi v'ascolta.” (**Efesini 4:29 BDG**).

Dobbiamo essere chiari che dalla nostra bocca non possono uscire due tipi di acqua, dolce e amara (**Giacomo 3:11**), le nostre conversazioni devono essere sempre con grazia, condite col sale, allo scopo di sapere come dobbiamo rispondere ad ogni persona (**Colossesi 4:6**). È molto importante di riconoscere quando si ha un problema con le nostre parole, allora dobbiamo cercare immediatamente aiuto, proprio come fece il Profeta Isaia, confessando che era un uomo perduto e confessando che lui aveva delle labbra impure e che viveva tra un popolo di labbra impure il che significa che lui aveva ricevuto una ministratura negativa nel suo discorso, ecco perché il Signore, attraverso un serafino, le mise in bocca un carbone ardente e la sua iniquità fu rimossa e il suo peccato fu perdonato (**Isaia 6:5-7**).

Evitare discorsi profani e vani

Per evitare di cadere in questa situazione, l'apostolo Paolo dice a Timoteo: *“15 Datti da fare in modo che il Signore possa dirti: «Bravo!» Cerca di essere un buon lavoratore che tiene alta la verità e non dovrà vergognarsi di niente, quando Dio controllerà il suo*

lavoro. 16 Evita i discorsi frivoli e mondani, e ricordati che quelli che li fanno progrediscono sempre più sulla strada del peccato e insegnano falsità che si diffondono come la cancrena in una ferita. 17 Fra questi ci sono Imenèo e Filèto. 18 Essi si sono sviati dalla verità, predicando la menzogna che la resurrezione dei morti è già avvenuta e, così facendo, hanno indebolito la fede di alcuni che credono in loro. 19 Ma la verità di Dio rimane solida come una roccia che niente può smuovere, un fondamento su cui sono scritte queste parole: «Il Signore conosce quelli che sono davvero suoi» e «Chiunque dice di essere cristiano non deve fare cose sbagliate». 20 In una casa grande non ci sono soltanto vasi d'oro e d'argento, ce ne sono anche di legno e di terracotta. I primi si riservano per le occasioni speciali, gli altri servono in cucina o per gli usi più umili. 21 Se restate lontani dai peccati di cui vi ho parlato, sarete come quei vasi d'oro purissimo, i migliori della casa, che Cristo stesso può usare per fare opere buone” (**2 Timoteo 2:15-21 BDG**).

Una delle cose sulle quali dobbiamo di sforzarci come figli di Dio che siamo è di sempre fare del bene, senza aspettarci di ricevere qualcosa in cambio.

Non dobbiamo stancarci di fare del bene, perché se non ci arrendiamo faremo un buon raccolto al momento giusto. Ogni volta che ne abbiamo l'opportunità, facciamo del bene a tutti, specialmente a quelli della famiglia della fede.

ESORTARE

Da Vilma Cruz

CITAZIONE BIBBLICHE PER LO STUDIO

1 Tessalonicesi 4:1-10 Tito 2:6
 Efesini 6:22 Atti 2:40
 2 Corinzi 1:4 Ebrei 3:13

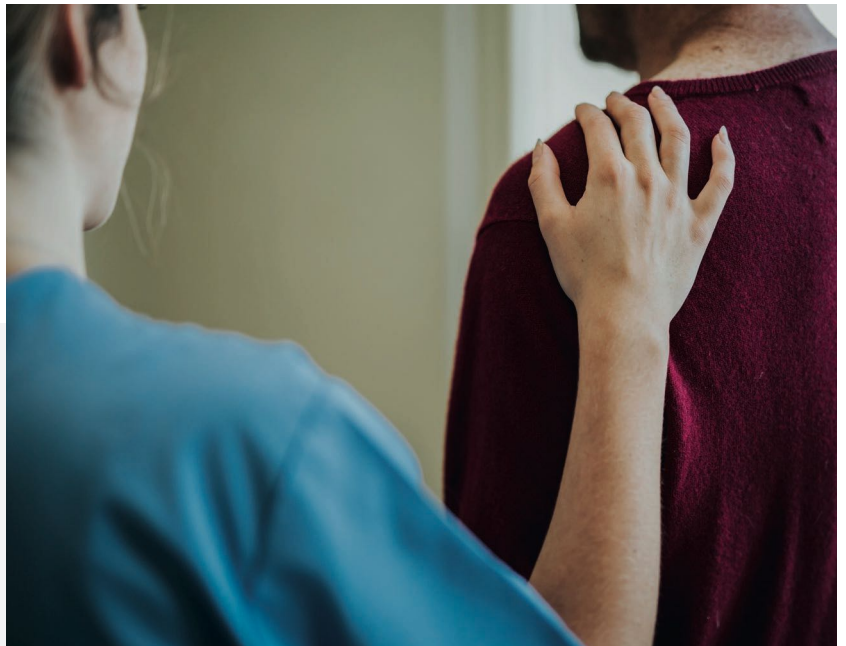
Il Signore ci insegna che se viviamo in Lui, possiamo dimorare dov'è Lui (**Giovanni 12:26**), le Scritture ci mostrano che nella Cena del Signore mentre prendiamo il corpo e il sangue di Cristo, possiamo avere la vita in noi (**Giovanni 6:53**) poiché Gesù è la resurrezione e la vita (**Giovanni 11:25**); la Bibbia dice che non c'è nulla di nuovo sotto il sole (**Ecclesiaste 1:9**), ma se rimaniamo in Cristo, saremo al di sopra del sole e al di sopra del sole e allora sperimenteremo qualcosa di nuovo in Dio, saremo in grado di fare ciò che Lui ci ha comandato di fare, cioè. Amare gli uni gli altri come Cristo ci ha amato (**Giovanni 13:34**). Una delle maniere come possiamo sapere che dimoriamo nel Signore è di agire con amore e questo potrebbe essere tramite un'esortazione efficace.

Esortare nel testo originale, viene dalla parola greca G3870 Parakaleo che si traduce come: "chiamare vicino, invitare, invocare, implorare, esortare o confortare, incoraggiare, spronare, ammonire"; così se ci amiamo gli uni gli altri e rimaniamo nell'amore di Dio, possiamo allora esortarci (Parakaleo) a vicenda.

Come sta scritto: *"Benedetto sia il Dio e Padre del nostro Signore Gesù Cristo, il Padre delle misericordie e Dio di ogni consolazione (Paraklesis), che ci consola (Parakaleo) in tutte le nostre affezioni, affinché possiamo anche essere in grado di confortare (Paraklesis) quelli che sono in qualsiasi tribolazione per via della consolazione (Parakaleo) con cui noi stessi siamo consolati (Parakaleo) da Dio" (2 Corinzi 1:3-4)*. Questo testo è assai chiaro, se mai soffriamo nella vita cristiana, se mai abbiamo bisogno di una parola di incoraggiamento, se siamo mai svenuti o caduti, ci renderemo conto che questo è successo per uno scopo specifico. È stato permesso da Dio perché noi, a nostro turno, possiamo esortare un fratello in Cristo, offrendogli una parola di incoraggiamento nel nome di Gesù.

"In verità, in verità vi dico: chi crede in me farà anch'egli le opere che io faccio; anzi ne farà di più grandi di queste, perché io vado al Padre." (**Giovanni 14:12 LND**).

L'esortazione che viene dal cuore di Dio ci permetterà di aiutare gli altri a non cadere nell'inganno del peccato che cerca di indurire il nostro cuore (**Ebrei 3:13**). Se sei mai caduto nel peccato e hai avuto difficoltà a uscirne, è il momento di testimoniare agli altri ciò che dice la Bibbia: *"perché il giusto cade sette volte e si rialza, ma gli empi sono travolti nella sventura"* (**Proverbi 24:16**) è il tempo per te di incoraggiare qualcun altro che è caduto perché non si arrenda, di incoraggiarlo a cercare il perdono di Dio con tutto il suo cuore, ricordandogli che Dio è amore e la sua misericordia viene prima di ogni giudizio (**Giacomo 2:13**), Dio non lo lascerà prostrato ma lo terrà per mano (**Salmi 37:24**); dobbiamo ricordargli che Dio ci tira fuori dal pantano e ci salva ponendo i nostri piedi sulla roccia (**Salmi 40:2**). È il momento di esortare colui che si sente indegno di venire davanti al Signore. Purifica le tue mani dal peccato e dall'empietà, purifica il tuo cuore, non essere un doppiogiochista (**Giacomo 4:8**). Invita tuo fratello a rifugiarsi sotto le ali del Signore (**Salmo 91:4**), ricordagli che Dio vuole abbracciarlo e coprirlo proprio come una gallina copre e protegge i suoi pulcini (**Matteo 23:37**).





Va' e di' al fratello che si è allontanato: "torna alla casa del Padre, confessa il tuo peccato, di' al Signore che hai fallito ma che lo supplichi perché ti dia un'altra opportunità" e Dio certamente lo accoglierà con amore, gli metterà una nuova veste, le scarpe del vangelo della pace, e un anello di figlio (**Luca 15:22**). Solo colui che ha sperimentato il perdono di Dio può testimoniare questo. Se tu hai fatto questa esperienza, esorta gli altri a continuare a rimanere saldi in Cristo Gesù.

In questo periodo di pandemia mondiale, molti di noi abbiamo conosciuto dei cambiamenti nella nostra vita quotidiana, e tra questi cambiamenti abbiamo sperimentato il fatto di non poterci riunire nelle nostre chiese. Tuttavia, dobbiamo capire che la vera congregazione consiste nell'aver lo stesso sentimento d'amore per Cristo, e nel avere un bene comune con i figli di Dio che cercano l'unità dello Spirito Santo. Inoltre, può anche darsi che abbiamo perso tutto questo a causa di circostanze avverse, potrebbe anche essere stato perso prima dalla pandemia e anche andando ogni giorno al tempio esiste la possibilità che abbiamo perso la vera comunione con i fratelli, ecco perché l'apostolo Paolo ci esorta dicendo: "non abbandonando il radunarsi (Epysynagoghe) assieme di noi come alcuni hanno l'abitudine di

fare, ma esortandoci (Parakaleos) a vicenda, tanto più che vedete approssimarsi il giorno." (**Ebrei 10:25 LND**). La parola "congregare" nel testo originale viene dal greco G1997 "Episynagogo (ἔπισυναγωγή)", composto da due parole: Epi, che significa: "al di sopra", e Synagoghe che è tradotto come: "raccolta", questo significa dunque: avere un incontro sublime, significativo, che va oltre il semplice stare in una stanza, significa avere lo stesso cuore con l'intenzione di adorare e lodare il Signore sopra ogni cosa non cercando l'approvazione del ministro né l'approvazione del popolo poiché in tale caso saremmo diventati religiosi come i farisei che cercavano i primi posti nelle sinagoghe

ma non volevano impegnarsi per amare e servire solo Dio. È il momento di esortare colui che fa comodo rimanendo a casa sua e dirgli: "va' e cerca una nuova esperienza incontrando i fratelli nel tempio, cerca e brama la visita di Dio". Rendiamo voti di lode e adorazione a Dio perché certamente colui che lo cerca con tutto il suo cuore lo troverà come dice Geremia: "13 Mi cercherete e mi troverete, perché mi cercherete con tutto il vostro cuore. 14 Io mi farò trovare da voi», dice l'Eterno, «e vi farò tornare dalla vostra cattività; vi raccoglierò da tutte le nazioni e da tutti i luoghi dove vi ho dispersi», dice l'Eterno; «e vi ricondurrò nel luogo da cui vi ho fatto condurre in cattività" (**Geremia 29:13-14 LND**).

Fratelli, per essere esortati e confortati durante questo tempo che il mondo sta vivendo, per essere in grado di trovare le parole giuste per colui che

soffre o per colui che piange, per chi vuole morire o pensa che sarebbe meglio non essere nato; per poter esortare il bambino che è orfano o la vedova che si sente impotente e anche colui che si sente solo senza una famiglia, dobbiamo ricordare che Gesù Cristo, il nostro amato Signore, ha promesso che sarebbe tornato per noi che siamo la sua Chiesa e anche se a volte è più facile per noi di vedere la tempesta piuttosto che il Signore, sappiamo che se gridiamo a Lui: "Aiutami, perché perisco!". (**Matteo 14:30**), allora Egli stenderà il suo forte braccio d'amore per liberarci dall'angoscia, Gesù Cristo è venuto come l'unto, come il Messia ed è morto e si è sacrificato per noi sulla croce. Egli ha affrontato la morte e l'ha poi sconfitta, ha compiuto ciò che le profezie dicevano su di lui; Gesù ha fatto la cosa più difficile spogliandosi della sua gloria per il nostro bene (**Filippesi 2:7-11**). Ecco perché dobbiamo avere fede e speranza che Lui verrà per incontrarci. Esortiamoci a vicenda con questa speranza:

Il Signore sta tornando! (**1 Tessalonicesi 4:18**), rincorati fratello, ricorda che la speranza in Lui non ti fa vergognare (**Romani 5:5**); Preghiamo per avere il dono dell'esortazione (**Romani 12:8**), chiediamo a Dio perché possiamo confortare gli indifesi e avere la lingua di un discepolo che con una parola sostiene gli indifesi (**Isaia 50:4**). Che il Signore nostro Re ci aiuti.

Osanna!

STIMOLARE

Da Jorge Contreras

CITAZIONE BIBBLICHE PER LO STUDIO

1 Pietro 1:22

Efesini 2:10

1 Giovanni 3:16-18

1 Timoteo 6:18

Matteo 5:16



Nel ministero del Signore Gesù Cristo ci sono stati dei momenti in cui le circostanze erano ideali perché Egli andasse in disparte ad essere in intimità con il Padre per pregare ed essere confortato. Dopo questo esercizio Egli si presentava con molto più insegnamento, autorità e potere. Abbiamo come esempi quando ha scelto i suoi apostoli, quando c'è stata

la trasfigurazione e la preghiera fatta nel giardino. Allo stesso modo, le circostanze del mondo di oggi e le limitazioni per la mobilità sono stati strumenti nelle mani di Dio che ci hanno permesso di sperimentare un'intensificazione senza precedenti dell'insegnamento della Parola Sacra e della manifestazione della potenza di Dio negli oltre cinquanta ritiri spirituali, nel numero di partecipanti e nella quantità e profondità dei messaggi che abbiamo ricevuto. Un esempio di esso è il tema "Oltre il sole" che è stato insegnato dall'apostolo Sergio Enriquez all'inizio di aprile di quest'anno in cui ci insegna come il mondo materiale può trascendere nello spazio spirituale e ci ha anche insegnato sul

valore delle nostre decime e offerte e il potere delle nostre preghiere; allo stesso modo ci è stato insegnato che possiamo attirare nuove cose che sono al di là del sole, poiché sotto il sole non c'è niente di nuovo e che c'è una serie di cose nuove che il Signore ci offre a partire dall'istituzione della nuova alleanza.

Quindi, è nella nuova alleanza che abbiamo una grande opportunità spirituale per attirare tutte quelle cose nuove che sono al di là del sole tra le quali spicca in questo numero della rivista Rhema: il nuovo comandamento datoci dal Signore Gesù Cristo in **Giovanni 13:34**: "...Che vi amiate gli uni gli altri, come io ho amato voi, come ho amato voi", il cui sembra essere lo stesso di quello già descritto in precedenza in **Levitico 19:18**, in cui il Signore dice che i comandamenti e le ordinanze dell'antica alleanza si riassumono in due: "*amare Dio con tutto il nostro essere e amare il prossimo come noi stessi*" (**Matteo 22:37, 39**). Tuttavia, quando il Signore diede il nuovo comandamento, quel livello di amore è stato elevato ad amare come Cristo ci ama e non come amiamo noi stessi, il che sarebbe umanamente impossibile da realizzare, poiché si tratta di dare volontariamente la vita l'uno per l'altro.

Nello sviluppo dello studio del nuovo comandamento vediamo che ci sono una serie di attività che dobbiamo fare gli uni per gli altri. E che tutto sommato costituiranno il compimento di questo nuovo comandamento. Addirittura, in questo articolo parleremo di uno in particolare: stimolarci a vicenda all'amore e alle buone opere, ma prima di commentare questo stimolo, daremo un'occhiata ad alcuni dettagli del versetto di base che può portarci a due modi diversi di approcciarlo. La Bibbia della Gioia dice in **Ebrei 10:24**: "*Da parte nostra, cerchiamo d'incoraggiarci a vicenda nell'amore fraterno e nel fare il bene*". e la versione Nuova Riveduta 2006 dice: "*Facciamo attenzione gli uni agli altri per incitarci all'amore e alle buone opere*".



La prima delle versioni precedenti ci fa vedere che dovremmo considerare la persona che stiamo per stimolare all'amore e alle buone opere mentre il secondo ci chiede di scoprire come stimolare i fratelli alle stesse attività. Cercando di sfruttare tutti e due concetti vediamo che la parola "considerare" "considerare" implica l'osservare pienamente oppure percepire. Anzi, dobbiamo essere attenti alle caratteristiche, ai valori, alle inclinazioni e alle esperienze di una persona per poi considerare come possiamo stimolarla all'amore e alle buone opere.

Un esempio di questo può essere visto nell'inclinazione e nel desiderio per confortare gli altri di una persona che è stata precedentemente consolata dalla morte di un membro della famiglia il che è molto in accordo con **2 Corinzi 1:4**, dove ci viene detto che colui che è stato confortato deve fare altrettanto con il prossimo. Allo stesso modo, uno studioso della parola sarà sicuramente incline a servizi di tipo magistrale, un cantante o un musicista per la lode, ecc.

La parola che viene tradotta come "stimolare" è G3948 Paroxysmós (παροξυσμός), riferito al grado di massima esaltazione di un sentimento,

umore o sensazione, il che implica che l'atto di stimolare una persona all'amore e alle buone azioni può essere una sfida violenta per colui che sta attraversando per un'agitazione nella sua comodità ma ciò significa comunque una specie di comfort, con lo scopo di farla uscire da uno stato di riposo o di inattività e farla impegnarsi per il contrario, in uno stato di movimento e di azione. A sua volta, proviene da G3947 Paroxyno che significa "affilare insieme" e ci dice che non possiamo essere troppo

Tiepidi nella stimolazione perché la stiamo affilando per l'azione "*Il ferro affila il ferro, così l'uomo affila il volto del suo compagno*" (**Proverbi 27:17**). Da un'altra parte la lingua inglese lo traduce come "provocare", che secondo il dizionario Webster significa "*chiamare all'azione*" o anche "*innalzare*". Si tratta di coinvolgere gli altri a partecipare a un corpo di Cristo che è in movimento aperto e anche all'azione di prendere cura degli altri membri del corpo (**Efesini 4:4**).

Nella Bibbia troviamo diversi esempi di questa

stimolazione, come quando Matteo è stato chiamato da Gesù dicendogli: "Seguimi!" (**Matteo 9:9**), dove l'amore di Matteo fu stimolato dal Signore Gesù

Cristo con autorità e testimonianza facendo sì che Matteo lasciasse la sua comoda posizione e andasse poi completamente dietro al Signore. Infatti, il caso di Zaccheo è anche molto simile e i suoi effetti sono molto evidenti (**Luca 19:5, 18**), il che ci insegna che dobbiamo controllare anche la nostra autorità e la nostra testimonianza per stimolare gli altri. Vediamo un pò il caso di Davide durante il suo ufficio di pastore, dove spesso mostrava il suo amore per le pecore con quelle cure che le prodigava e anche con delle canzoni, dei canti e dei salmi con cui li accompagnava. Tuttavia, i momenti della maggiore eccitazione di suo amore erano quando gli arrivava una crisi violenta, un parossismo sotto la forma di un attacco a un orso o a un leone. Fu allora che si vide lo zelo, l'amore e le buone azioni del giovane pastore nel rischiare la sua vita per salvare la vita delle pecore sotto attacco (**1 Samuele 17:34-36**), Il precedentemente esposto ci mostra che anche le calamità, i problemi e i nemici possono essere di utilità perché il credente sia incoraggiato.

Stimoliamo la Chiesa all'amore e alle buone opere per compiere così il nuovo comandamento.

Benedizioni.

CONFESARE I PECCATI

Da Estuardo Herrarte

CITAZIONE BIBBLICHE PER LO STUDIO

Levitico 13 e 14 Ebrei 12:4,15-17
 Ecclesiaste 12:13-14 2 Pietro 3:9
 Luca 5:31-32



“Confessatevi a vicenda i vostri peccati e pregate gli uni per gli altri, perché siate guariti. La preghiera sincera del giusto, fatta con fervore, è molto potente e dà risultati meravigliosi” (Giacomo 5:16 BDG).

Il nuovo comandamento di amarci gli uni gli altri come Cristo ci ha amati viene spiegato dagli apostoli dello Spirito Santo tra i quali c'è Giacomo quando alla fine della sua lettera comanda ai fratelli di confessare i peccati gli uni agli altri, dando per scontato che i cristiani pecciamo (**1 Giovanni 1:10**). Vuol dire che il peccato può ancora avvolgerci mentre ci muoviamo verso la perfezione (**Ebrei 12:1**). È necessario confessare i peccati gli uni agli altri, perché il nostro desiderio come figli di Dio è di presentarci puri, come una Chiesa senza macchia o ruga. La confessione di peccati l'uno all'altro è strettamente legata alla lavanda dei piedi che rappresenta il nostro cammino nel Signore, questo comporta il riconoscimento da parte nostra, dell'autorità conferita al ministro che

guida la congregazione, il quale ha anche degli aiuti ministeriali con delega specifica e che sono stati addestrati ad assistere ai casi di confessione dei peccati. Questo consiste nel presentarsi davanti a un ministro o delegato per confessare i peccati sapendo che Dio è ricco di misericordia.

Cosa significa confessare?

Confessare deriva dalla parola greca G1843 Exomologuéo, che secondo il Vine Dictionary significa: “professare o riconoscere apertamente, riconoscere esteriormente o pienamente” e secondo il Dizionario WordStudy Dictionary può essere tradotto come: “ammettere, dichiarare” e aggiunge che “la confessione a Dio comporta l'essere d'accordo con Lui nel suo verdetto”, il che significa che la confessione avviene apertamente a viso scoperto e guardando in faccia il ministro o il delegato, senza nascondersi dietro una grata come alcune religioni fanno di solito. Confessare è un meccanismo di difesa e vi siamo sponsorizzati dall'Avvocato Gesù Cristo il giusto (**1 Giovanni 2:1**). La confessione può non sserci piacevole, così come non è piacevole quando un medico chiede a un paziente di togliersi un certo indumento per essere valutato, così Dio estende il suo scettro di misericordia quando vede i cuori del suo popolo pentito voltarsi dai loro peccati, confessarli e allontanarsi dal male.

Cosa si confessa?

La confessione del peccato è fatta nella sua totalità e non a metà, senza nascondere certi dettagli per minimizzare il livello di gravità, Dio non può essere deriso. Secondo la Concordanza Strong la parola “offesa” deriva da G3900 Paráptoma, che allude al “peccato,colpa, offesa o crimine”, e a sua volta da G3895 Parapipto, cioè a “postatare”. La Bibbia dice chiaramente che: *“Chi copre le sue colpe non prospererà, ma chi le confessa e le abbandona otterrà misericordia” (Proverbi 28:13 NR2006).*



Intendendo qui che la misericordia del Padre viene attivata e trionfa sul giudizio quando confessiamo i nostri errori e ci allontaniamo dal peccato. Ci sono delle persone però che confessano i loro peccati, ma non vogliono allontanarsi da essi.

Che cos'è la ministratura?

È un rimedio disponibile per i figli di Dio e consiste nel riconoscere espressamente i nostri peccati davanti a un ministro o a un aiuto delegato e il tutto tramite l'opera potente dello Spirito Santo che redime i cuori per iniziare così un processo di pulizia e restauro. Una persona malata del corpo potrebbe essere guarita senza che abbia bisogno di andare dal medico. Comunque, ci sono casi gravi che richiedono l'assistenza di un medico specialista e la prescrizione di certe medicine. Così può anche nel regno spirituale, anche se siamo costantemente esposti alla Parola preziosa dei cinque ministeri ma lo Spirito Santo può spingerci a cercare aiuto da un ministro o un aiuto delegato perché possiamo essere liberi dal peccato. Vediamo una bella immagine di questo processo con il lebbroso (raffigurando al peccatore) che

doveva presentarsi dinanzi al sacerdote dopo che è stato guarito dalla lebbra per così anche aver la sua purificazione ratificata. Mantenere il comandamento di amarsi l'un l'altro comporta che il ministro e gli ausiliari delegati prendano la massima cura per non divulgare ciò che è stato confesato a loro, dentro il marco di un'etica stretta nella funzione a loro affidata.

Conseguenze della mancanza di confessione: Il peccato produce delle conseguenze (**2 Samuele 12:13-14, Romani 6:23**). Tuttavia, c'è la restaurazione per colui che si rivolge al Signore (**Geremia 15:19**). Certi atteggiamenti ci possono addirittura portare all'apostasia poiché ci sono dei peccati che inquinano lo spirito umano, tale l'adulterio, perciò quando Dio motiva una persona a confessare essa deve farlo senza indugio giacché l'infezione può diventare mortale. In questo senso, il salmista ha detto: *"Finché ho taciuto, le mie ossa si consumavano tra i lamenti che facevo tutto il giorno"* (**Salmi 32:3 NKJV**).

La Confessione di Davide: questo re esprime che le sue ossa si erano consumate perché egli aveva taciuto il suo peccato, ciò che comporta l'idea che ha dopo un tempo egli ha confessato tutto. Secondo la Bibbia Annotata "Nacar Colunga", si crede che il versetto sia stato scritto dopo il peccato di adulterio commesso con Betsabea e il conseguente omicidio

di Uria (Davide è stato lento nel confessare il suo peccato), ma finalmente ricevette l'aiuto dal profeta Nathan. Caro lettore, se tu pensi di non avere più speranza ti posso dire che Dio ha pagato il doppio per tutti i tuoi peccati e ci dice: *"Poi venite, e discutiamo», dice il Signore; «anche se i vostri peccati fossero come scarlatto, diventeranno bianchi come la neve; anche se fossero rossi come porpora, diventeranno come la lana"* (**Isaia 1:18 NR2006**). Il Rimorso: La Scrittura dice che Esaù cercò con le lacrime per il pentimento ma non ne trovò nessuno (**Ebrei 12:17**). Balaam, l'indovino, riconobbe il suo peccato (**Numeri 22:34**), ma non si pentì della sua iniquità (**2 Pietro 2:15**). Giuda si sentì rimorso, ma non si pentì di cuore (**Matteo 27:3**). Il rimorso è soltanto un rimpianto che non porta a un cambiamento di pensiero e di vita.

Siamo in un tempo di grazia divins, e dobbiamo cercare il pentimento (Metanoia) che viene da Dio per poter camminare in santità. Se lo Spirito di Dio ti sta parlando in questo momento e senti nel tuo cuore il bisogno di confessare un peccato che sta trattenendo il tuo sviluppo spirituale, devi fare la confessione ma per favore non farlo con chiunque devi contattare il ministro della congregazione secondo l'ordine di Dio.

PREGARE

Da Gustavo Salguero

CITAZIONE BIBBLICHE PER LO STUDIO

3 Giovanni 1:2

Efesini 6:18

2 Corinzi 13:7

Filippesi 1:9-11

2 Corinzi 13:9

1 Timoteo 2:1

Atti 26:29

“Un nuovo comandamento vi do: che vi amiate gli uni gli altri come io vi ho amato” (Giovanni 13:34). Una delle manifestazioni dell'amore è appunto la preghiera e possiamo vederlo chiaramente nel Signore Gesù Cristo sulla croce del Calvario quando pregò e chiese al Padre di non tenere conto di quello che gli stavano facendo. Ora, il Signore non ci chiede qualcosa che lui stesso non abbia vissuto nella carne e perciò ci lascia questo comandamento di amarci gli uni gli altri come Lui ci ama.

Il Signore Gesù Cristo ci dice nella Scrittura in diverse occasioni che dobbiamo amarci l'un l'altro, e in **Matteo 22:39** lo lascia come un secondo comandamento dopo l'amare Dio con tutto il cuore e con tutta l'anima rendendo chiaro che Egli si aspetta l'unità all'interno del Suo popolo. Adesso viviamo sicuramente negli ultimi tempi in cui la sposa è stata preparata nel corso della storia grazie ai cinque



ministeri. Tuttavia, siamo ora nel tempo in cui il Signore metterà il suo sigillo sul prodotto finito. Perciò doremmo aver raggiunto certi statuti tali l'unità della fede e l'amore per il prossimo. *“fino a che tutti giungiamo all'unità della fede e della piena conoscenza del Figlio di Dio, allo stato di uomini fatti, all'altezza della statura perfetta di Cristo” (Efesini 4:13 NR2006).*

“Confessatevi a vicenda i vostri peccati e pregate gli uni per gli altri, perché siate guariti. La preghiera sincera del giusto, fatta con fervore, è molto potente e dà risultati meravigliosi” (Giacomo 5:16 NKJV). Dio ci lascia diversi strumenti per purificarci con l'obiettivo di presentarci senza macchia o ruga dinnanzi a Lui e uno di questi importanti strumenti spirituali è appunto la preghiera. Tuttavia, non dobbiamo pregare solo per le nostre petizioni, ma anche per pregare gli uni per gli altri. La parola pregare in **Giacomo 5:16** è tradotta dalla parola greca G2172 Eucomai che significa: “pregare, desiderare”. Il Signore esige che preghiamo gli uni per gli altri e ci ricorda che siamo stati giustificati dalla Sua morte e risurrezione, questo ci rende giusti e quindi la nostra preghiera ottiene grandi cose. Una di esse è la guarigione di tutto l'essere, spirito, anima e corpo e questo avviene quando ci spogliamo dei nostri peccati e preghiamo per i bisogni dei nostri fratelli e sorelle.

Quando mettiamo davanti a Dio le richieste e/o i bisogni degli altri, Lui che sa sempre di cosa abbiamo bisogno (**Matteo 6:8**), ci benedice anche, come appunto ha fatto con Giobbe, *“Quando Giobbe ebbe pregato per i suoi amici, l'Eterno lo ristabilì nel precedente stato; così l'Eterno rese a Giobbe il doppio di tutto ciò che aveva posseduto” (Giobbe 42:10 LND).*

A volte abbiamo bisogno di un miracolo, di una risposta da Dio, e benché abbiamo implorato e supplicato al Padre non abbiamo ricevuto nessuna risposta. Tuttavia, quando prendiamocura delle cose del Signore



ed entrare in unità con gli altri, Dio ci benedice come in un effetto di boomerang. Noi lanciamo la benedizione a un altro e poi essa ci ritorna con una doppia porzione purché lo facciamo con tutto il cuore. Ricordiamo che il pregare gli uni per gli altri ci mantiene in comunione con Dio e con il Suo popolo.

Vediamo allora alcuni esempi di preghiere descritti nella Bibbia:

L'apostolo Paolo

“Or prego Dio che non facciate alcun male, non perché noi appariamo approvati, ma perché voi facciate quel che è bene anche se noi dovessimo essere riprovati.” (2 Corinzi 13:7 LND). L'apostolo Paolo pregava Dio affinché il popolo si presenti pulito dinnanzi al Signore

E affinché siano approvati. Notiamo che questa è una preghiera con un desiderio apostolico, Allo stesso modo, i ministri devono pregare il Signore affinché quando loro presentino l'Amata davanti al Signore, possano presentarla pulita e senza macchia ni ruga.

Daniele

“Allora quegli uomini accorsero tumultuosamente e trovarono Daniele che stava pregando e supplicando il suo Dio.” (Daniele 6:11 LND). Daniel si è distinto perché aveva in sé uno spirito straordinario. Notiamo che quando preghiamo e piangiamo davanti al Signore gli mostriamo fedeltà. È Dio che mette in noi quello spirito straordinario perché possiamo compiere delle grandi cose, perché usciamo vittoriosi dalla prova, proprio come fece Daniele nella fossa dei leoni.

Giobbe

“Quando Giobbe ebbe pregato per i suoi amici, l'Eterno lo ristabilì nel precedente stato; così l'Eterno rese a Giobbe il doppio di tutto ciò che aveva posseduto” (Giobbe 42:10 NKJV). Il Signore mostra il suo potere e la sua fedeltà quando decidiamo di pregare Dio per coloro che stanno attraversando per delle difficoltà o delle prove senza che ci possa importare quale bene o male ci abbiano fatto. Quando decidiamo di benedire gli altri il Signore ci benedice con una doppia porzione

L'apostolo Giovanni

“Carissimo, io prego che in ogni cosa tu prosperi

e goda buona salute, come prospera l'anima tua.” (3 Giovanni 1:2 NKJV). Questa è la preghiera di qualcuno che ha vissuto molte cose nella sua vita e prega per fare il bene a suo fratello in tutti gli aspetti, ma prega soprattutto per la prosperità delle anime degli altri perché essa è la più importante. Questo passaggio ci insegna a pregare gli uni per gli altri con maturità.

Notiamo come nei testi che abbiamo visto prima c'erano delle suppliche e preghiere a Dio direttamente, in una comunione, in un momento di intimità con il Padre e con la possibilità di chiedere per se stessi. Tuttavia, la preghiera deve anche servire a chiedere per qualcun altro. È un momento di spogliazione, rappresenta una morte a se stessi, ai nostri desideri o bisogni che naturalmente non sarebbe sbagliato chiedere ma è in ogni caso, un'opportunità in cui Dio ci permette di avvicinarci al trono della grazia, per chiederne misericordia e trovare l'aiuto tempestivo (Ebrei 4:16) ed è allora che il Signore esamina il nostro cuore.

Amata Chiesa, ora è un buon momento per incominciare a pregare instancabilmente per tutto il popolo di Dio.

ESSERE OSPITALI

Da Marlon Santos

CITAZIONE BIBBLICHE PER LO STUDIO

1 Timoteo 3:2

1 Timoteo 5:10

Tito 1:8

Genesi 19:15



Quando il Figlio Unto diede il nuovo comandamento Egli disse: *“Un nuovo comandamento vi do un nuovo comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi”* (**Giovanni 12:34**). La parola “do” usata nel originale in questo versetto deriva dalla parola G1335 Didomi, che, secondo la Strong’s New Exhaustive Concordance, significa: “concedere, affidare, dare, lasciare, dare, offrire, porre, presentare, distribuire, avere misericordia”.

Vedendo questi significati, possiamo allora dire che ci è stato affidato un nuovo comandamento, perché possiamo essere riconosciuti come discepoli del Signore che ci amiamo gli uni gli altri, essendo poi una manifestazione di questo amore il fatto di essere ospitali gli uni verso gli altri, come dice la Sua Parola: *“Siate ospitali gli uni verso gli altri senza mormorare”* (**1 Pietro 4:9 NR1994**). La parola ospitale nel testo originale, viene dalla parola G5382 Foloxenos, che deriva da due parole: G5384 Filos, che significa: “propriamente,

caro, amico”, e da G3581 Xenos, che significa: “estraneo, per implicazione ospite, padrone di casa”. L’amore fraterno e l’ospitalità sono intimamente legati per corrispondere al nuovo comandamento, cioè, non possiamo praticare l’ospitalità se non rimaniamo nell’amore *“Continuate ad amarvi come fratelli. 2 E non dimenticate di essere ospitali verso gli stranieri, perché alcuni, facendo così, hanno accolto senza saperlo degli angeli”* (**Ebrei 13:1-2 BDG**).

Nella Bibbia possiamo vedere che il Signore ha pensieri di benessere e di vita per noi, vuole sempre benedirvi in modo tale che quando pratichiamo l’ospitalità riceviamo anche delle sue benedizioni, vediamo:

Siamo custoditi: *“E non dimenticate di essere ospitali verso gli stranieri, perché alcuni, facendo così, hanno accolto senza saperlo degli angeli”* (**Ebrei 13:2 BDG**)

Come ricorderemo Rahab, ha ospitato due spie e pervia dell’amore (H2617 Chesed) con cui lo fece, fu liberata dalla morte insieme a suo padre, sua madre, i suoi fratelli e sue sorelle; tutta la casa fu risparmiata una volta che non infransero il giuramento (**Giosuè 2:2,12-19**). Vediamo ancora nella Parola la storia della vedova di Zarephath che nutrì e ospitò il profeta Elia e quando suo figlio morì, Elia gridò e pregò il Signore perché l’anima del bambino tornasse e l’anima del fanciullo ritornò in lui ed egli riprese vita (**1 Re 17:9-23**). Questo ci insegna che quando pratichiamo il nuovo comandamento amandoci l’un l’altro tramite l’ospitalità si può anche ravvivare lo spirito dei nostri figli.

Le promesse si adempiono: *“provvedete ai bisogni dei santi, esercitate l’ospitalità”*



(**Romani 12:13 LND**). Vediamo anche alla luce della Parola che Abramo praticò l'ospitalità con quei tre angeli che gli ricordarono e determinarono la promessa del Signore riguardo alla sua discendenza. Anzi, il Signore non gli nascose ciò che stava per fare (**Genesi 18:14 e 18:17**), lì, Abramo fu chiamato amico di Dio perché aveva creduto a Dio. Quando mettiamo fede alla Parola e alle promesse di Dio siamo chiamati amici di Dio.

Guarigione sulla nostra casa: la Bibbia racconta su un uomo originario dell'isola di Malta chiamato Publius il cui era il capo dell'isola e ospitò gentilmente l'apostolo Paolo e i suoi compagni (**Atti 28:7**). *“Or avvenne che il padre di Publio giaceva a letto, malato di febbre e di dissenteria; Paolo andò a trovarlo e, dopo aver pregato, gli impose le mani e lo guarì”* (**Atti 28:8 LND**).

Riceviamo l'abito da sposa: *“Allora la interrogai e le dissi: “Di chi sei figlia?”. Ella rispose: “Sono figlia di Bethuel, figlio di Nahor, che Milkah gli partorì”. Così io le misi l'anello al naso e i braccialetti ai polsi..”*

(**Genesi 24:47 LND**). Rebekah offrì ospitalità a Eli'aser dando da bere a lui e ai cammelli (figura dei ministri) e lo invitò gentilmente a rimanere a casa di suo padre.

Raggiungiamo il perdono: la Bibbia descrive che Giuseppe perdonò i suoi fratelli perché lui aveva capito lo scopo di Dio in tutto ciò che gli era capitato. *“7 Ma DIO mi ha mandato davanti a voi perché sia conservato per voi un residuo sulla terra, e per salvarvi la vita con una grande liberazione. 8 Non siete dunque voi che mi avete mandato qui, ma è DIO; egli mi ha stabilito come padre del Faraone, come signore di tutta la sua casa e governatore di tutto il paese d'Egitto”* (**Genesi 45:7-8 LND**). Poi, li offrì una terra e lì c'era provvista, non c'era carestia (**Genesi 45:10-11**).

Otteniamo le benedizioni del vero digiuno:

“6 Il digiuno che io gradisco non è forse questo: che si spezzino le catene della malvagità, che si sciolgano i legami del giogo, che si lascino liberi gli oppressi e che si spezzi ogni tipo di giogo? 7 Non è forse questo: che tu divida il tuo pane con chi ha

fame, che tu conduca a casa tua gli infelici privi di riparo, che quando vedi uno nudo tu lo copra e che tu non ti nasconda a colui che è carne della tua carne? 8 Allora la tua luce spunterà come l'aurora, la tua guarigione germoglierà prontamente; la tua giustizia ti precederà, la gloria del Signore sarà la tua retroguardia.” (**Isaia 58:6-8 NR2006**).

Questi versi ci insegnano che quando noi pratichiamo l'ospitalità stiamo adempiendo il nuovo comandamento e anche il digiuno scelto da nostro Signore.

Le benedizioni sono una fonte inesauribile: il Signore ci risponde quando lo invochiamo.

il Signore continuerà a guidarci continuamente, soddisferà il nostro desiderio nei luoghi aridi, darà forza alle nostre ossa; saremo come un giardino ben irrigato e come una sorgente le cui acque non mancano mai, ci delizieremo nell'Eterno, egli ci farà cavalcare sulle alture della terra e ci nutrirà con l'eredità di Giacobbe; perché la bocca del Signore ha parlato (**Isaia 58:9, 11, 14**).

AVERE LA COMUNIONE

Da José Arriola

CITAZIONE BIBBLICHE PER LO STUDIO

1 Juan 2:9-10

Hebreos 13:16

1 Juan 1:3

1 Corintios 1:9

“Io vi do un nuovo comandamento: che vi amiate gli uni gli altri. Come io vi ho amati, anche voi amatevi gli uni gli altri” (Giovanni 13:34).

Nel libro dell’Ecclesiaste si dice che non c’è niente di nuovo sotto il sole (**Ecclesiaste 1:9**); ma quando Cristo appare nel mondo questo quadro viene cambiato, perché in Cristo Gesù tutte le cose sono fatte nuove (**2 Corinzi 5:17**), la nuova alleanza nel suo sangue apre la porta per tutte le cose nuove che non sono sotto il sole e alle quali possiamo accedere anche mentre siamo su questa terra, essendo pure in grado di portarle a noi sin dal mondo a venire attraverso la fede (**Ebrei 6:5**). Nella Bibbia vengono menzionati i comandamenti del Padre (**Esodo 15:25; Levitico 26:46**), i comandamenti del Figlio, che il Signore Gesù Cristo ha dato quando è stato unto (**Matteo 5:21-48**) e i comandamenti che il Signore Gesù Cristo resuscitato ha dato attraverso lo Spirito Santo (**Atti 1:2**), questi ultimi sono conosciuti appunto come i comandamenti dello Spirito



Santo. È molto importante menzionare che questi sono spiegati dagli apostoli dello Spirito Santo (**2 Pietro 3:2**) in modo che possano essere la giusta interpretazione e applicazione per la nostra vita. Quando il Signore stava per mutare la Pasqua nella Cena del Signore disse ai suoi discepoli (come parte delle nuove cose che stavano arrivando dentro il nuovo patto):

“Un nuovo comandamento vi do: che vi amiate gli uni gli altri”, come io ho amato voi, così anche voi amatevi gli uni gli altri” (Giovanni 13:34), e così come in quel momento fu importante per loro in quel momento; è importante anche per noi di mettere in pratica questo comandamento.

Per capire come possiamo mettere in pratica il comandamento di amarci gli uni gli altri, il Signore ha lasciato la chiave in i versetti in cui viene menzionata la frase “gli uni gli altri”. Nel vangelo di Giovanni, il Signore dice ai suoi discepoli di lavarsi i piedi a vicenda. (**Giovanni 13:14**) questo verso non ha solo un’applicazione letterale giacché quando vediamo la spiegazione data dall’apostolo in Giacomo 5:16 possiamo intendere che c’è anche una applicazione spirituale quando dice: “confessate i vostri peccati gli uni agli altri” e così possiamo trovare molti versetti in cui viene menzionata la sudetta frase. In questa occasione studieremo 1 Giovanni 1:7 che parla di avere comunione gli uni con gli altri.

Avere comunione l’uno con l’altro

“Se, invece, come Gesù Cristo, viviamo nella luce della presenza di Dio, abbiamo una comunione reciproca fra noi cristiani e il sangue di Gesù, Figlio di Dio, ci purifica da tutti i peccati” (1 Giovanni 1:7 BDG).



Secondo il Dizionario Expository Vine delle parole del Vecchio e Nuovo Testamento la parola “avere” G2192 viene dal greco “Eco” che significa avere, è anche tradotto come “appartengono”, e poi la parola comunione G2842 viene dal greco Koinonia che significa “avere in comune”. Koinos, amicizia, comunione. Mettendo insieme questi due significati, possiamo dire che “avere comunione” può anche essere intesa come “appartenere per ciò che si ha in comune”. Vedremo ora alcuni passaggi in cui questo senso di appartenenza si manifesta nella parola comunione perché possiamo capirlo come si fa ad avere comunione l'uno con l'altro:

La partecipazione al sangue e al corpo di Cristo:

Nella prima lettera ai Corinzi l'apostolo Paolo spiega che, sebbene siamo in molti quando partecipiamo alla Cena del Signore, per la fede ne diventiamo uno solo (**1 Corinzi 10:16-17**). Capiamo poi che quando partecipiamo alla cena del Signore ci stiamo perfezionando nell'unità attraverso il legame perfetto che è l'amore (**Colossesi 3:14**).

Perseverare nella dottrina apostolica

Ai tempi della Chiesa primitiva, era necessari perseverare nella dottrina apostolica per avere la comunione gli uni con gli altri (**Atti 2:14**). Quando nella Chiesa riceviamo tutti come un solo corpo la dottrina apostolica possiamo condividere i segreti o i misteri che ci vengono rivelati e possiamo camminare in amicizia nella casa del Signore (**Salmo 55:14**).

Partecipare al servizio per i santi.

Le chiese di Macedonia stavano attraversando un periodo di grande prova e scarsità, ma avevano una cosa in comune: la loro generosità perché sebbene non avessero delle ricchezze materiali, pregavano l'apostolo Paolo di permetterli partecipare al servizio per i santi tramite le loro offerte (**2 Corinzi 8:1-4**); possiamo vedere che quando abbiamo comunione l'uno con l'altro c'è lì una grazia di Dio che porta la gioia in mezzo al popolo (**1 Cronache 29:9 e 17**).

Condividere le sofferenze di Cristo

L'apostolo Paolo desiderava avere una parte nelle sofferenze di Cristo (**Filippesi 3:10**). A nessuno di noi piace l'idea di parlare riguardo le sofferenze.

Tuttavia, la Bibbia dice che le stesse sofferenze si stanno compiendo in tutti i figli di Dio dappertutto nel mondo e che sono necessarie per raggiungere la nostra perfezione (**1 Pietro 5:9-10**). Anzi, siamo esortati a perseverare nella preghiera, contribuendo alle necessità dei santi, rallegrandoci con coloro che si rallegrano e piangendo con quelli che piangono (**Romani 12:12**). Avere lo stesso sentimento l'uno con l'altro, vuol dire di avere comunione l'uno con l'altro anche in mezzo alle prove.

In questo studio abbiamo potuto capire, alla luce della Parola di Dio, come possiamo avere comunione gli uni con gli altri e in questo modo conoscere uno degli aspetti necessari per adempiere al nuovo comandamento di amarsi l'un l'altro. Sappiamo poi che in questo tempo della fine dobbiamo aspettare completamente nella grazia che ci sarà portata (**1 Pietro 1:13**) perché essa ci aiuterà a compiere il comandamento datoci da Gesù.

Anche perché sappiamo che se osserviamo questo comandamento Dio dimora in noi e

il suo amore si perfeziona in noi (**1 Giovanni 4:12**).

Una Donna di Preghiera Rizpa

“Ma il re prese i due figli, che Ritspah figlia di Aiah aveva partorito a Saul, Armoni e Mefibosceth, e i cinque figli, che Mikal, figlia di Saul, aveva partorito ad Adriel di Mehola, figlio di Barzillai, 9 e li consegnò ai Gabaoniti, che li impiccarono sul monte, davanti all'Eterno. Così furono messi a morte nei primi giorni della mietitura, quando si iniziava a mietere l'orzo. 10 Ritspah, figlia di Aiah, prese un cilicio e se lo stese sulla roccia, rimanendo là dal principio della mietitura finché non cadde su di loro pioggia dal cielo. Essa non permise agli uccelli del cielo di posarsi su di loro di giorno, né alle fiere dei campi di accostarsi di notte. 11 Quando riferirono a Davide ciò che Ritspah, figlia di Aiah, concubina di Saul, aveva fatto, 12 Davide andò a prendere le ossa di Saul e quelle di Gionathan suo figlio dagli abitanti di Jabesh di Galaad, che le avevano portate via dalla piazza di Beth-Shan, dove i Filistei li avevano appesi quando i Filistei avevano sconfitto Saul sul Ghilboa. 13 Egli riportò di là le ossa di Saul e quelle di Gionathan suo figlio e furono anche raccolte le ossa di quelli che erano stati impiccati”
(2 Samuele 21:8-13 LND).

In questa citazione vediamo che c'è un grande insegnamento per noi cristiani, riguardante la maniera come dobbiamo intercedere costantemente e come possiamo trovare la grazia dinnanzi Dio e a favore dei nostri cari. Quando preghiamo di giorno, scacciamo gli uccelli rapaci (figura degli spiriti impuri) e se preghiamo di notte scacciamo le bestie selvatiche del campo (figura dei demoni). Rizpah spaventava (intercedeva), affinché non divorassero i corpi di quegli uomini che erano suoi figli. Questo ci insegna che dovremmo pregare per i nostri. Anzi, lei si è anche preso cura dei bambini che non erano suoi, ciò significa che anche se è vero che dobbiamo iniziare con la nostra casa, non dobbiamo dimenticare i bisogni del nostro prossimo.

Rizpa è un grande esempio come intercessore! Così come Rizpah trovò la grazia davanti a Davide, il nostro grido può salire fino al trono del Signore Gesù Cristo ed Egli ci mostrerà misericordia. In questi tempi vediamo come il mondo attrae e inganna bambini, giovani e adulti, senza riguardo all'età per farli cadere in ogni tipo di peccato. Come li salveremo? Abbiamo un'arma molto potente: La preghiera!

Ora, colui che ha fatto sì che l'orecchio non ascolterebbe? Perché la Parola dice che l'orecchio del Signore è sempre teso al nostro grido. Ricorda in **(Isaia 43:2 LND)** dice: “Quando passerai attraverso le acque io sarò con te, o attraverserai i fiumi, non ti sommergeranno; quando camminerai in mezzo al fuoco, non sarai bruciato e la fiamma non ti consumerà”.

“Non vi scoraggiate, Dio vi darà la vittoria, Egli vi sosterrà”.

Letty de Enriquez
Lavoro Missionario
Ministeri Ebenezer

MINISTERIOS EBENEZER

SANCTA *Cena*

SABADO 5 Y DOMINGO 6 DE JUNIO

SU
SANGRE
VIDA
NOS REGALO
ROMANOS 5:9

TRANSMISIÓN **EN VIVO** POR:

